N. 39 — Mercoledì 8 Febbraio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Mercoledì 8 Febbraio

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rasio & Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4
Estero — Unione Postale 37 20 8
Supplementi, Numeri Arretrati e Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 1ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (linea 1a linea del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

La Lega dei contribuenti

Il pensiero di costituire tra i contribuenti leghe di pacifica resistenza, sorto dapprima nel Mezzogiorno, va qua e là trovando eco in varie parti d'Italia. Ed in un paese come il nostro, dove il fisco si è fatta la parte del leone nel riparto dei risultati della produzione, rendendo difficile il progresso di essa; e le enormi e crescenti esigenze create da un malsano concetto intorno alla sfera d'azione della collettività hanno ormai finito con inibire profondamente il naturale svolgersi dell'attività degli individui, stremando spesso ad essi perfino i mezzi di sussistenza, non è certo a far meraviglia che quel pensiero sia sorto, come è sorto in un paese vicino che ha con noi molti punti di somiglianza.

E' anzi un movimento del quale vi sarebbe a rallegrarsi, quando fosse saggiamente indirizzato; perchè esso potrebbe e dovrebbe aprir la via all'opportuna e pratica risoluzione della questione economica, che in tanti modi e così gravemente pesa sull'Italia ed attorno alla quale vanno con vane ciancie agitandosi i partiti politici.

E' assai semplice e piano il ragionamento che a tale conclusione induce.

Se l'obbietto cui si mira non è il limitato ed egoistico desiderio di difendere l'interesse di qualche determinata classe di contribuenti, il che praticamente a null'altro condurrebbe che a propugnare una trasformazione tributaria a beneficio degli uni ed a maggior carico degli altri, mentre non vi è in Italia classe di contribuenti che sia in grado di assumere la parte del Cireneo, se è la difesa di tutti indistintamente i contribuenti che si tratta di tentare, le progettate Associazioni avranno più chiaro carattere intitolandosi: Lega dei cittadini contro il fisco. Dappoichè in Italia, dove il sale ed il pane sono tassati, e come! non vi ha cittadino che non sia contribuente.

Ma ai giorni nostri e nei paesi a libero regime, l'imposta non è più la violenta usurpazione degli averi dei cittadini per soddisfare ai capricci di chi comanda: ma è il legittimo prelevamento dal fondo della produzione nazionale di quanto è indispensabile per provvedere a ciò che è o si crede essere pubblico servizio; è il ragionevole riparto delle cariche risorse tra i bisogni della vita collettiva ed i bisogni della vita individuale. E quindi il fisco, sebbene per certi riflessi abbia per sempre qualche cosa dell'antica *mala bestia*, non è in realtà, che il necessario rappresentante delle pubbliche esigenze, il quale tanto deve inesorabilmente chiedere quanto per la soddisfazione di quelle esigenze è indispensabile. Laonde la lotta dei cittadini col fisco, per essere efficace, ragionevole e civile, non ha da impegnarsi nel momento in cui esso chiede, ma deve svolgersi nel campo in cui si determinano le esigenze per cui la richiesta è fatta.

In altri termini, se eccessivo è in Italia il carico dei pubblici tributi, se troppo larga si riconosce essere la parte che il fisco assorbe del frutto della produzione nazionale, bisogna far argine alle pubbliche spese e quindi circoscrivere in più ristretti confini e fare che si esplichi in meno dispendiosa forma l'azione dello Stato.

A tale obbiettivo dovrebbero rivolgere l'opera loro le leghe dei contribuenti ove non vogliamo limitarsi ad essere inconcludenti associazioni di inascoltati piagnucolanti, o rendere colla loro resistenza più difficili che già non siano le condizioni della finanza nazionale; ma intendano ad ottenere realmente migliorate le condizioni dei cittadini nei loro rapporti col fisco ed in armonia al regolare andamento della cosa pubblica.

Senonchè, posta così la questione, veniamo a trovarci su assai scabroso terreno, dove non è facile il muoversi e cercare di raccogliere qualche frutto. Imperocchè a lamentare la gravezza delle richieste fiscali è facile e generale il consenso; ma se si tratta di esaminare con animo sereno e decidere con risoluta energia dove, come, entro quali confini l'opera dello Stato, di cui quelle richieste sono l'inesorabile conseguenza, possa essere circoscritta; per via di quali riforme abbia quell'opera ad essere resa meno farraginosa e pesante, l'indifferenza e l'apatia regnano sovrane ogni dove; la paura del nuovo s'impone, e se qualche pensiero di riforma riesce a farsi innanzi, i più vivi ed irreconciliabili dissensi si manifestano.

E nel dibattito di essi trovano sempre facile e sicuro il mezzo per mantenersi padroni del campo e rinvigorirsi i molteplici parziali interessi che, assumendo parvenza di interesse pubblico, hanno messo radice nel bilancio nazionale, e vivono, sotto le più svariate forme, la vita del parassita a danno dell'economia del paese.

Negli annali che registrano le vicende della vita pubblica in Italia, dalla costituzione del regno ad oggi, s'incontrano a dovizia le idee, gli studi, le discussioni che posero ed agitarono il problema dell'ordinamento dell'azione dello Stato in armonia colle esigenze delle attività locali ed individuali. E sono numerose le proposte concrete, ispirate dal desiderio e tendenti allo scopo di restringere in più limitati confini quell'azione o renderla meno complicata e dispendiosa, aprendo così l'adito alla possibilità di tenere in più discreta misura le richieste fiscali.

Ma sono assai scarsi, anzi del tutto negativi, i risultati che si ottennero. Di giorno in giorno, costantemente, insistentemente lo Stato andò allargando la sua sfera d'azione; i suoi congegni, anzichè venir semplificati, crebbero e si complicarono; e l'annuo stanziamento della pubblica spesa, che gli antichi Stati italiani limitavano, nel loro complesso, a poco più di meno miliardo, che nei primi anni della ricostituzione nazionale si contenava al disotto del miliardo, va adagio adagio, ma con passo abbastanza costante, avviandosi tranquillamente verso i duemila milioni.

E il fenomeno è ormai così antico e persistente, che è forza riconoscerlo originato da cause assai vigorose e profondamente radicate.

Sono cause per qualche parte inerenti all'indole dell'epoca nostra, ma che trovano speciale alimento e vigore in Italia; dove le lotte politiche sono quasi sempre null'altro che lotte di persone; dove la massa del pubblico trascura e quasi disdegna lo studio dei problemi della vita economica; dove la rigogliosa immaginazione vince spesso la ragione e la frase retorica prevale al freddo raziocinio; dove la libertà non ha ancora avuto tempo di penetrare nel sangue e dar carattere all'educazione pubblica; dove perciò al concetto del Governo prepotente ha potuto facilmente sostituirsi il concetto del Governo provvidenza.

Di fronte a sì fatale andamento di cose, a che giovano le lamentanze degli oberati contribuenti quando non si concretino in un deciso e vigoroso risveglio dell'opinione pubblica che imponga un diverso indirizzo politico? Ed è possibile siffatto risveglio? Potranno le gravezze fiscali da cui tutti ormai si sentono soffocati costituire il punto d'appoggio necessario per lavorare efficacemente di leva? E' da desiderarsi più che non sia possibile sperarlo.

Ad ogni modo, quella è, a creder nostro, la via su cui debbono porsi gli iniziatori delle leghe dei contribuenti. Si facciano essi propugnatori di un razionale e concreto programma di radicali riforme, che richiamino nei suoi naturali confini l'opera dello Stato, che sottraggano ad essa la cura di interessi che non sono nazionali, che armonizzino ogni ramo della spesa pubblica colle condizioni dell'economia del Paese; e per poco che siffatto programma riesca ad essere avviato verso la sua attuazione, non tarderanno a poter essere realmente attenuati i pesi fiscali, e sorgerà per l'Italia, che non manca abbondanza di risorse, una nuova era di solida e non effimera prosperità.

Un ex-deputato.

COSE D'AFRICA

Tutto è tranquillo in Africa.

Roma, 7, ore 21,10. — Notizie ultimamente pervenute dall'Eritrea confermano quelle degli scorsi giorni, assicurando che i buoni rapporti col negus rimangono inalterati; sono insussistenti poi le dicerie sparse dalla stampa russa intorno ai negoziati diretti fra Martini e Maconnon, poichè la questione dei confini è trattata direttamente tra il Governo centrale, a mezzo del suo inviato Ciccodicola, ed il negus.

Perchè Maconnon volle un medico.

Ciccodicola infermo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,5:

Secondo il *Fanfulla*, Maconnen chiese a Martini che gli inviasse un medico (ricordereste che gli fu inviato il capitano Mozzetti), anche perchè Ciccodicola era caduto malato al campo di Menelik.

Il *Fanfulla* dice però che si trattava di cosa lieve, tantochè Ciccodicola sarebbe guarito anche senza bisogno delle cure di Mozzetti; questi si troverebbe tuttora al campo del negus.

Telegrafisti russi in Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 10,50:

I giornali recano che, in seguito ad un telegramma di Menelik, si spediranno in Abissinia una o due squadre di telegrafisti, essendo morti o gravemente malati quelli che, alcuni mesi fa, erano stati mandati dalla Svizzera. Pare che le febbri malariche siano meno micidiali assai sui russi che non agli europei di altre nazionalità. E con questo pretesto pare si vada facendo grandi passi verso la russificazione dell'Amministrazione abissina.

L'inchiesta sui deputati retribuiti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

La Giunta generale del bilancio esaminò stasera gli elenchi trasmessi dal ministro del tesoro riguardanti i deputati e i senatori che negli ultimi due esercizi ricevettero stipendi o assegni sul bilancio dello Stato. Gli elenchi sono tre: uno dei deputati e senatori in pensione; uno dei deputati e senatori stipendiati; un terzo dei deputati e senatori che percuperono assegni diversi. Dopo viva discussione, se questi elenchi dovessero essere pubblicati, e se in queste pubblicazioni si dovessero comprendere i nomi dei senatori, la Giunta approvò all'unanimità la proposta di Frola, che la pubblicazione debba farsi e che fosse dato mandato al presidente Bonelli di conferire con il presidente della Camera sull'opportunità e meno che la pubblicazione comprenda i nomi dei senatori.

Rivelazioni sul dietroscena della questione del liceo di Moudragone.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

L'*Osservatore Romano* ha un articolo intorno alla questione del liceo di Moudragone; afferma che quando seppe che la domanda di pareggiamento non doveva esser fatta dal Comune di Frascati, ma da quello di Montesporlo, si regolarizzò immediatamente la domanda. Essendosi smarrita dal Ministero la domanda (l'*Osservatore* insinua che fu sottratta) se ne fece subito un'altra. Afferma inoltre che due membri autorevoli di una Loggia massonica si recarono dal ministro per indurlo a revocare il decreto, ed il ministro, dopo un tentativo di resistenza, finì col promettere la revoca; appena si conobbe il pareggiamento, una Commissione del Collegio andò a ringraziare l'onorevole Baccelli, il quale la ricevette con grandi onori, dichiarando che avrebbe resistito alle correnti contrarie.

L'*Osservatore* termina attaccando vivacemente Baccelli.

Una lettera dell'on. Rudinì.

Roma, 7, ore 21,15. — Rudinì scrive una lettera all'*Opinione* nella quale dichiara che egli non ha nessuna ingerenza amministrativa o politica nel giornale.

Le disposizioni dei progetti politici Pelloux.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

Ecco il testo dei progetti politici distribuiti stasera.

Le leggi di pubblica sicurezza viene così modificata:

Per le riunioni.

Al capo I, titolo I, si stabilisce: Art. 1: Alla legge sulla pubblica sicurezza 23 dicembre 1888 sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Art. 1 *bis*: L'Autorità di pubblica sicurezza può vietare per ragioni d'ordine o di sanità pubblica le riunioni o gli assembramenti pubblici all'aperto. I contravventori saranno puniti a termini del Codice penale.

L'art. 9 viene così modificato: Le grida e le manifestazioni sediziose nelle riunioni o assembramenti di che all'articolo precedente, ove non costituiscano delitti contemplati dal Codice penale, sono punite con l'arresto estensibile fino a tre mesi.

Per le Associazioni.

Si introduce un capo II *bis*: *Dell'abuso del diritto di Associazione.*

Art. 1: Oltre i casi previsti nel Codice penale, sono vietate le Associazioni dirette a sovvertire con vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.

Art. 2: L'Autorità di pubblica sicurezza, sopra richiesta dell'Autorità giudiziaria, procederà allo scioglimento delle Associazioni di cui nel precedente articolo, chiudendone i locali e sequestrandone gli atti, i registri, gli emblemi e trasmettendo tutti gli oggetti sequestrati all'Autorità giudiziaria. In caso d'urgenza, l'Autorità di pubblica sicurezza procederà allo scioglimento delle suindicate Associazioni nei modi sovra indicati e deferirà immediatamente i soci all'Autorità giudiziaria.

Art. 3: Le Associazioni disciolte a termini dell'articolo precedente non potranno ricostituirsi neppure sotto altro nome.

Art. 4: Il patrimonio delle Associazioni disciolte sarà per cura del Pubblico Ministero addetto al Tribunale, liquidato e versato alla Cassa depositi e prestiti al nome dell'Associazione disciolta. L'Autorità giudiziaria, colla sentenza di condanna, o (nel caso che per qualsiasi motivo non giunga a termine il procedimento) con l'ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio, destinerà il patrimonio delle Associazioni disciolte agli scopi di beneficenza previsti nel loro statuto, e, in mancanza di disposizioni espresse, in favore della Congregazione di carità.

Art. 5: Le contravvenzioni all'art. 1° e 3° saranno punite, qualora il fatto non costituisca reato più grave, coll'ammenda fino a lire cinquecento o coll'arresto fino a tre mesi.

Pei servizi pubblici.

Pei servizi pubblici si introduce un capo VI *bis*: « Dalla tutela dei servizi pubblici »:

Art. 1: Gli impiegati, agenti o operai addetti ad un pubblico servizio dipendente dallo Stato (anche se esercitato per mezzo di privati assuntori) che in numero di tre o più, e previo concerto, abbandonino il proprio ufficio ed incarico, od omettano di adempierne i doveri in modo da impedire o turbare il regolare andamento del pubblico servizio, saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con l'arresto fino ad un anno, oltre la pena portata nell'art. 181 del Codice penale quando si tratti di ufficiali pubblici. I promotori o capi saranno puniti coll'arresto da uno a due anni.

La legge sulla stampa.

Ecco le novità per la stampa:

All'editto sulla stampa 26 marzo 1848 sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Art. 1: L'articolo 47 dell'editto sulla stampa è surrogato col seguente: Tutte le disposizioni penali portate da questo capo sono applicabili ai gerenti dei giornali e agli autori dello scritto. Quando l'autore sia conosciuto o venga condannato, la pena del gerente è diminuita d'una metà.

Art. 2: Quando un giornale, entro un anno da una prima condanna per reato di azione pubblica, venga condannato per un altro reato di azione pubblica, potrà il giudice, su richiesta del Pubblico Ministero, imporre al gerente colla sentenza, che in questa parte sarà provvisoriamente esecutiva, l'obbligo di depositare entro tre giorni, a titolo di cauzione, alla Cancelleria del Tribunale una somma non inferiore a 200 lire e non superiore a 1000 lire. In mancanza del deposito, il giornale cessera le pubblicazioni; chiunque le continuerà sarà punito a norma dell'art. 40 dell'editto sulla stampa. Sulla somma depositata escriteranno i proprii diritti, in caso di condanna, lo Stato e le parti lese, ai sensi del Codice di procedura penale; e il giornale non potrà continuare le pubblicazioni se prima la somma in deposito non sarà stata reintegrata.

Art. 3: Dopo due condanne per reato di azione pubblica, l'Autorità giudiziaria può con una terza o con successivo sentenza ordinare, su richiesta del Pubblico Ministero, che il giornale non sia venduto, distribuito e impostato se non dopo trascorse due ore dalla consegna all'Autorità competente del primo esemplare, sottoscritto dal gerente responsabile.

Art. 4: Nel caso di condanna per reato di azione pubblica del gerente di un giornale soggetto a cauzione, il giudice potrà, su richiesta del Pubblico Ministero e secondo la gravità del caso, ordinare anche con la stessa sentenza la sospensione della pubblicazione del giornale per un tempo non eccedente i tre mesi. La sospensione avrà effetto immediatamente, nonostante appello od opposizione, e sotto comminatoria della pena stabilita dall'art. 40 dell'editto della stampa.

Art. 5: E' vietata la pubblicazione per mezzo della stampa degli atti d'istruttoria penale, dei rendiconti o riassunti dei dibattimenti nei giudizi di diffamazione, sotto pena di una multa da lire 100 a 500, oltre la soppressione dello stampato.

Art. 6: La pubblicazione, o riproduzione scientemente fatta, di notizie false, articoli o scritture falsificate, o falsamente attribuite a terze persone, atto a turbare la pubblica tranquillità, sarà punita colla detenzione da uno a sei mesi o con la multa fino a lire 1000, o separatamente con una o l'altra di dette pene.

Art. 7: E' data facoltà al Governo del re, udito il Consiglio di Stato, pubblicare per decreto reale il testo unico, tanto della legge di pubblica sicurezza, quanto della legge sulla stampa, coordinato con la presente, con le leggi che le hanno modificato o con altre leggi dello Stato.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana* afferma che il progetto sulla stampa non è opera personale di nessun ministro (si era detto che fosse dell'on. Fortis) ma è stato concretato dal Consiglio e redatto in forma giuridica dal guardasigilli ed approvato quindi da tutti gli altri ministri. L'*Agenzia Italiana* dice che col divieto di pubblicità del processi di diffamazione si vuole impedire che il processo al diffamatore si converta, come ora avviene, in uno scandaloso processo al diffamato.

L'AFFARE DREYFUS

L'inchiesta della Cassazione è finita!

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

La Camera criminale di Cassazione ha chiuso l'inchiesta Dreyfus. L'incartamento è consegnato al procuratore generale, che formulerà la requisitoria. L'incartamento, colla requisitoria del procuratore, si rinvierà poscia alla Camera criminale, che nominerà il relatore.

La faccenda della Cassazione francese.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 15,45:

Riesce assolutamente inesatto che il Governo pensi a punire Quesnay de Beaurepaire, od a chiamare i consiglieri autori dell'inchiesta davanti ad un Consiglio della Magistratura.

Si ritiene sicuro che il progetto per deferire i processi di revisione alla Cassazione a sezioni riunite otterrà una cinquantina di voti di maggioranza.

Si conferma che il Governo non accetterà gli emendamenti che saranno proposti e porrà la questione di fiducia sulla sua proposta. Opposizione seria vi saranno particolarmente Poincaré, Barthou e Bourgeois, che pare si accorderanno in proposito.

La deposizione di Casimir-Périer.

Le cause delle sue dimissioni dalla presidenza

Il *Petit Bleu* pubblicò l'altro dì che nella sua deposizione dinanzi alla Camera criminale Casimir-Périer avrebbe dichiarato d'aver avuto dal generale Mercier che i documenti a carico di Dreyfus, di cui l'accusato aveva avuta partecipazione, erano insufficienti per ottenere dal Consiglio di guerra una condanna, ma che, possedendo documenti segreti, i quali non potevano venir dati alla pubblicità, e che, a suo modo di vedere, stabilivano la reità dell'imputato, non aveva esitato a farli comunicare al Consiglio di guerra in camera di consiglio.

Interrogato in proposito da un redattore della *Liberté*, l'ex-ministro della guerra fece la seguente dichiarazione:

« Si dicono tante cose relativamente a queste *affaire*, che si finisce per non capirne proprio più nulla. Le deposizioni che vennero fatte sinora alla Camera criminale della Cassazione non mi furono, naturalmente, comunicate. Ignoro pertanto quali siano state le dichiarazioni di Casimir-Périer, ma sono convinto che questa informazione sia, al pari di molte altre, inesatta. »

D'altra parte, una « persona intimamente legata a Casimir-Périer » dichiara che l'ex-presidente della Repubblica non parlò ad alcuno delle dichiarazioni che ha potuto fare, e che tutto quanto gli si mette in bocca a questo proposito non è che mera invenzione.

Ciò nullameno, il *Petit Bleu* torna alla carica, replica che Casimir-Périer, ritenendo Dreyfus giustamente ma illegalmente condannato, ne fece osservazioni al ministro Mercier, il quale, per calmarne gli scrupoli, gli dichiarò che simile modo di procedere era *usuale*.

Soggiunge lo stesso giornale che la dimissioni di Casimir-Périer dalla presidenza della Repubblica furono cagionate particolarmente dagli atti dello stesso generale Mercier, il quale congedò diverse classi dalle armi senza aver consultato il Consiglio dei ministri e il presidente della Repubblica, riducendo così notevolmente gli effettivi e compromettendo le trattative d'alleanza che Casimir-Périer aveva allora iniziate colla Russia.

Interrogato anche a questo proposito da un redattore del *Temps*, il generale Mercier si sforzò di dimostrare insistito quanto accuse; le sue dichiarazioni non sono parsitro così recise da cancellare dall'animo del lettore il dubbio che questa fiaccola dei congedo delle classi abbia potuto influire non poco nel determinare le dimissioni di Casimir-Périer.

Il nuovo affare di spionaggio in Francia.

La scoperta d'un misterioso D.....

Un errore giudiziario anche in Germania?

Due altri affari di spionaggio sono venuti a dare nuovo argomento alle logomachie dei giornali parigini, nuovo incentivo alle ire dei patrioti francesi, nuovo pascolo alla curiosità degli sfaccendati del mondo intero.

Il primo fra questi « affari » ha un esordio abbastanza romantico.

Nei giorni scorsi piogge torrenziali fecero straripare molti corsi d'acqua nel nord-est della Francia.

Fra i ponti che così furono danneggiati ve ne fu uno, situato in un piccolo Comune del dipartimento della Loira, che sprofondò proprio nel momento in cui il corriere stava attraversandolo. Che cosa non succede in Francia?..... La vettura postale si rovesciò, ed i sacchi contenenti le lettere andarono alla deriva. La maggior parte fra essi furono subito estratti dall'acqua, ma alcuni pacchi non vennero ricuperati se non due giorni dopo. Essendo diventato illeggibile l'indirizzo di molte lettere, si dovette aprirle per rinviarle possibilmente a colui che le aveva spedite. Gl'impiegati si divertivano assai di questa bisogna, che li poneva al corrente delle segrete fiamme e d'altri segreti di molte persone, quando in un pacco trovarono fotografie d'ufficiali francesi e disegni di fortificazioni. Comprendendo l'importanza di questa scoperta, si spedì ogni cosa all'Amministrazione centrale delle poste, che trasmise i documenti al Ministero della guerra.

La lettera sequestrata era divenuta pressochè illeggibile, ma, grazie all'uso di reagenti e di ferri caldi, si pervenne a farla riapparire. Si lesse allora quanto segue:

« Vi trasmetto le due fotografie che m'avete richieste, con tre vedute delle fortificazioni di X..... Credo abbiate ricevuta la precedente mia lettera, otto giorni or sono, e che mi abbiate risposto, come ve ne pregavo, alla initiali convenute, a Saint-Etienne. »

Le due fotografie erano quelle di due ufficiali francesi, che si proponevano d'intraprendere un viaggio all'estero; le tre vedute rappresentavano fortini che sono la continuazione d'opere già esistenti intorno ad una piazza forte.

Siccome il mittente chiedeva che la risposta fosse spedita a Saint-Etienne all'iniziale D..... (di nuovo un D.....), la linea di condotta dell'inchiesta giudiziaria era naturalmente tracciata: non si aveva che da recarsi all'ufficio postale di Saint-Etienne. Il procuratore della Repubblica di Parigi ricevette formale querela per parte del ministro della guerra; il giudice Bouzard fu incaricato dell'istruttoria; Cochefert, capo della sicurezza pubblica, ebbe ordine di fare quanto occorreva.

Ma il procedimento subì un ritardo: l'individuo aveva scritto a Saint-Etienne, al direttore della posta, per pregarlo d'inviare a Parigi, a un ufficio che designava, tutto quanto sarebbe giunto al suo indirizzo. Cochefort andò all'ufficio postale indicato, ma, quivi, ebbe disillusione: la spia aveva domandato per iscritto che si mandasse la sua corrispondenza in una casa della via Turbigo, al signor Durand. Cochefort si recò a quest'ultimo indirizzo e trovò finalmente il destinatario.

Questi afferma di chiamarsi Durand, come dicemmo, e d'esser nato a Routnix il 27 novembre 1870, ma si hanno ragioni per dubitare della sua veridicità. Non è noto al servizio antropometrico. E' uomo di mezza statura, piuttosto grosso, colla barbetta puntuta. La sua biancheria non è marcata. Gli fu sequestrato un apparecchio fotografico, un portafogli e due casse di campioni di nastri; le *bobine* di questi erano accomodate in guisa da potervisi nascondere, ravvoltolate, fotografie e note, che i giornali parigini dicono interessantissime. Cochefort sequestrò del pari la famosa lettera venuta dall'estero, via Saint-Etienne. In questa missiva si accusa ricevuta di varie lettere e si domandano altre informazioni.

Come è noto, l'*Agenzia Havas* annunciava ieri che un tenente in riforma, che aveva appartenuto ad un reggimento di fanteria, era stato arrestato a Nancy per spionaggio. Il suo nome comincierebbe per B. Sarebbe il complice di Durand.

« Per la tranquillità del povero nostro paese — esclama il *Matin* — auguriamoci ch'egli sia cattolico, apostolico e romano! »

L'altro affare non è nuovo, inquantochè concerne due fatti di cui già dovettero occuparsi i giornali, ma darebbe loro un nuovo carattere.

Ricorderanno i lettori come, or fa un anno, due francesi siano stati arrestati in Alsazia per spionaggio; trovati possessori di fotografie delle fortificazioni locali, furono condannati a dieci anni di carcere.

Ora il giudice Flory, che prosegue l'istruttoria relativa a quel certo Decrion (o meglio D.....), che fu arrestato, due mesi or sono, a Parigi, anch'egli accusato di spionaggio militare, crede d'avere scoperto che costui, per far apparecchiare i proprii scritti in Germania, si finse pittore paesista, e in tale qualità incaricò due consenzienti viaggiatori d'acquarellare di prendere vedute fotografiche delle fortificazioni nei dintorni di Colmar. Quindi avvertì le Autorità tedesche della presenza di due spie in Alsazia, occupate a fotografare le piazze forti. I due disgraziati furono arrestati, processati, condannati..... ed ecco come, grazie a Decrion, anche la Germania avrà ora il suo errore giudiziario.

La cosa sembra poco verosimile, ma se ne sono viste tante!.....

Il discorso del Trono in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Si è inaugurata oggi la nuova Sessione parlamentare.

Il discorso del Trono rileva che le relazioni colle Potenze sono amichevoli.

Felicita e ringrazia lord Kitchener, gli ufficiali e le truppe anglo-egiziane per la campagna del Sudan e per la presa di Omdurman. Gli ufficiali inglesi-egiziani sono ora occupati nel ristabilire l'ordine nelle provincie conquistate. Accenna al ristabilimento della pace e dell'ordine in Creta, mercè l'insediamento al Governo del principe Giorgio, in seguito all'accordo delle Potenze.

La regina dice che ebbe gran piacere a notificare l'accettazione alla proposta dello zar, e partecipare alla Conferenza, convocata per deliberare sulla possibilità di limitare i vasti armamenti, che impongono così grave peso a tutte le nazioni.

Rileva la profonda impressione prodotta dal terribile delitto che tolse al popolo austro-ungarico l'amata imperatrice.

Benchè il Governo della regina non abbia potuto dare il suo concorso a tutte le risoluzioni proposte dalla Conferenza antianarchica di Roma, cui assistevano delegati inglesi onde esaminare i pericoli che derivano dalle [illegible] e dalla cospirazione anarchica, nondimeno sembra necessario introdurre alcuni emendamenti alle leggi inglesi che regolano tale materia; questi emendamenti saranno sottoposti alle deliberazioni del Parlamento.

Il discorso annuncia indi la presentazione di varii progetti di carattere interno.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Camera dei lordi. — Si discute l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Kimberley esprime rimpianto per la morte del principe ereditario di Sassonia Coburgo Gotha. Approva la soluzione della vertenza anglo-francese nella questione di Fashoda.

Chiede spiegazioni circa il Sudan. Spera che la proposta dello zar di una conferenza pel disarmo diminuirà gli armamenti. Si compiace dell'accordo anglo-tedesco; chiede spiegazioni riguardo la Cina. Critica infine l'attitudine seguita dalle Potenze a Creta avanti l'ultima loro azione energica.

Crisi nel partito irlandese.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il leader del partito parlamentare irlandese Dellon si è dimesso in causa di mancanza di unità nel partito.

Alle Filippine.

New York, 7 (*Stefani*). — Il *New York Herald* dice che Otis ricevette l'ordine di notificare agli insorti delle Filippine la ratifica del Senato al trattato di pace e continuare le operazioni per domare completamente la ribellione.

Le garanzie costituzionali in Ispagna.

Madrid, 7 (*Stefani*). — La reggente firmerà domani il decreto che ristabilisce le garanzie costituzionali e toglie lo stato d'assedio in Spagna.

Gli studi italiani in Candia

La notizia che in questi ultimi giorni i due ministri Baccelli e Canevaro hanno preso gli accordi per formare una Commissione scientifica per lo studio dei monumenti, specialmente veneziani, dell'isola di Candia ha provocato un vivissimo senso di compiacenza, non solo in quanti hanno cara quell'isola, ora rinata a vita libera, relazioni di studi, di memorie, di affetti, ma anche in quanti hanno cara il decoro o l'utile del nostro Paese.

Ravvivare una tradizione onorata di lavori e di studi in Creta, che hanno ottenuto plauso ed incoraggiamento, non soltanto in Italia, ma in tutti i paesi civili, era uno dei doveri del nostro Governo, il quale ha scritto una bella pagina nella sua storia colle relazioni diplomatiche dirette a ridonare la tranquillità e l'ordine ad un paese tanto disgraziato e per tanto interessante.

Mi sia permesso qui di ricordare a sommi tratti quale sia stata l'opera scientifica dell'Italia nella più grande delle isole greche. Per non ricordare le relazioni colla Repubblica veneziana del secolo XVII, in alcune delle quali, come in quella dell'Onorio Belli, sono contenuti studi ed osservazioni di grandissima importanza per la storia naturale, per l'etnografia e l'archeologia dell'isola, in quest'ultimo ventennio fu tutta una serie di missioni scientifiche italiane, dirette a studiare i varii problemi che sono collegati colla storica isola di Dedalo, di Minos, di Arianna.

Per tacere di una corsa fatta dall'Issel, dell'Università di Genova, tengono il posto d'onore le missioni del prof. Federico Halbherr, di Rovereto, ora all'Università di Roma, il quale, per suggerimento ed incarico del senatore Comparetti, cominciava nel 1884 una serie di esplorazioni nell'isola, diretta a raccogliere un *Corpus* di inscrizioni greche o romane, e far vasto ricerche tra le rovine delle antiche città di Cnosso, di Lyttos, di Gortyna, ecc. Fu appunto in una di queste esplorazioni che l'Halbherr potè scavare quella che è giustamente chiamata la regina delle inscrizioni greche, cioè la grande inscrizione di Gortyna, contenente l'antichissimo testo delle leggi di quella città. La pubblicazione del senatore Comparetti, nei Monumenti dell'Accademia dei Lincei, ha attirato sopra all'autore della scoperta e del libro l'ammirazione e lo studio di tutti i filologi moderni.

Ma l'Halbherr non riposò sugli allori; guarito dalle febbri malariche, prese appunto scavando a Gortyna, ritornò ancora a Candia, riprese le esplorazioni sul monte Ida e scoperse presso la sua cima una grotta, l'*Antro Ideo*, dalla quale trasse un tesoro di bronzi e terrecotte votive, che dall'VIII secolo a. C. vengono sino all'età romana e che formano ornamento pregevolissimo del Museo della Società archeologica o *Syllogos* di Candia. Poco dopo vennero gli scavi del tempio di Apollo Pythion a Gortyna, che dettero, oltre alla conoscenza di un singolarissimo tempio ellenico, anche una serie d'importanti testi epigrafici esibenti trattati e leghe difensive o commerciali tra le città di Creta e quelle di altre isole e paesi greci, trattati che sparsero una luce vivissima sulle condizioni e sui rapporti sociali delle antiche ed irrequiete città della Grecia nel V e IV secolo a. C.

L'Halbherr, ritornato a Roma, sparse fra i suoi allievi dell'Università romana la febbre delle ricerche cretesi, e per varii anni la tradizione venne mantenuta, per l'appoggio del Ministero dell'istruzione e dell'Accademia dei Lincei. Sicchè quando egli ritornò a Candia nel 1893 ora già accompagnato da due suoi allievi, uno dei quali il prof. Mariani dell'Università di Pavia. In quest'ultimo periodo di ricerche la condizione degli studiosi erasi fatta oltremodo difficile. Accolti dalla popolazione cristiana con tutta quella cordialità e larghezza che essa suole accordare a tutti gli studiosi dei paesi civili, ebbero grandemente intralciata l'opera loro dalle meschine invidie che partivano dalla Corte mussulmana e, quello che è peggio, dal Museo di Costantinopoli, dove i doveri ed i diritti della scienza non erano troppo bene conosciuti. Spiati, vessati da lungaggini o da pretesti d'ogni sorta, non fu possibile all'Halbherr e suoi colleghi intraprendere nessun largo e completo lavoro. Furono però compiute le esplorazioni in tutta l'isola, esplorazioni che trassero allo studio della civiltà micenea, in quell'isola che Omero chiamò feconda e popolata di 100 città. Si constatarono in tutta quanta l'isola tracce di sedi micenee, di quel periodo cioè che è caratterizzato dalle ricchissime tombe dell'acropoli di Micene, la cui scoperta formò una delle glorie maggiori di Enrico Schliemann. Se a Creta non furono finora trovate che povere tombe, con materiale più modesto che quello di Micene, pure la potenza di alcune città di quell'epoca, come Axos, come Goulas, come Prassos, dove si trovarono sarcofagi con mura ciclopiche formidabili, ci danno affidamento che con metodici scavi vengano anche in Creta alla luce monumenti preziosi di quell'età remota, ma della quale oramai si cominciano a delineare nettamente i limiti. In quella campagna fu dato allo scrivente, allora allievo della Scuola Archeologica di Roma, di rinvenire una grotta dove si distinsero due strati di civiltà, uno superiore di sepolture di età antica, anteriore all'età micenea, ed uno inferiore che servì di abitazione a famiglie preistoriche, con suppellettile ceramica, con armi, con ornamenti che ricordano strettamente quelle delle stazioni preistoriche dell'isola di Malta e delle grotte della Liguria, della Spagna e delle Baleari.

Nella stessa campagna vennero studiate le rovine di molte delle città dell'isola, alcune delle quali, nell'età romana in ispecie, ebbero estensione grandissima; e Gortyna, Cnosso, Lyttos, Jerapytna furono ricercate e, appena fu possibile farlo, sondate da qualche scavo, se non metodico, almeno più ordinato di quelli fatti dai contadini e cercatori di tesori. A Lebana venne esplorato il santuario di Asclepios, celebre in

tutto il paese ellenico per l'efficacia delle sue cure, a Gortyna esplorate tutta l'acropoli, il teatro e varii edifizi del piano, e fra le macerie di una basilica cristiana primitiva vennero in luce preziose inscrizioni greche, usate come materiale costruttivo.

Nel corso della campagna furono anche raccolti numerosissimi elementi per una interessante scoperta fatta dal prof. Evans, dell'Università di Oxford, il quale da qualche tempo nelle isole dell'Arcipelago, nella Grecia e specialmente in Creta va raccogliendo numerosissimo tracce di un alfabeto e di una lingua, ancora indecifrati, ma la cui importanza diviene di giorno in giorno più grande. Questo alfabeto e questa lingua, le cui testimonianze salgono al XX secolo avanti Cristo, sarebbero una prova di un'altissima civiltà mediterranea, ecco, ma indipendente alle dinastie del medio impero Faraonico, e servono a mostrare come le origini di quell'importante strumento di civiltà che è l'alfabeto nostro non sono già da cercarsi nella Fenicia e nell'Egitto, ma scaturiscono dal seno stesso della gente che dette più tardi Fidia e Platone.

Contemporaneamente a questa campagna archeologica se ne compiva un'altra da tre giovani naturalisti dell'Università di Bologna, il Baldacci, il Cicconi ed il Simonelli, il quale ultimo pubblicava una dotta illustrazione geologica di quel paese interessante, nonchè un libro intitolato *In Creta* con molte notizie ed impressioni.

Come si vede da questo fugace riassunto, la tradizione scientifica italiana nell'isola non deve essere abbandonata. Ora che, coll'aiuto dell'Italia, si sono mandati a casa loro i turchi, che il paese rientra nella tranquillità e nel lavoro, una vera orda di scienziati di ogni paese si prepara ad invadere Creta, appena cessi l'inverno, si prepara a piombare in quell'isola famosa, dove c'è posto per tutti, ma dove sarebbe doloroso che non fosse rappresentata la nazione che ha già fatto tanto per gli studi e per la civiltà di quella regione, quando il farlo costava sacrifizi gravissimi. Ora, ad impedire che questa dolorosa mancanza si abbia a lamentare, provvedono gli onorevoli ministri Baccelli e Canevaro, entrambi sollecìti di quanto interessa l'onore della patria.

E la politica tedesca ci serve di efficace insegnamento.

Le esplorazioni archeologiche condotte in questi ultimi anni nella Troade, nella Anatolia, nella Siria hanno portato dei frutti che i ciechi ed i miopi hanno dovuto vedere maturi in occasione del viaggio imperiale in Oriente. Economicamente e scientificamente l'impero turco è diventato provincia germanica, non ci sono da farsi illusioni, e lo scrivente per propria esperienza personale lo può pienamente affermare: l'Anatolia pochi anni or sono era ancora un deserto, o quasi, sparso di poche oasi di coltura; così aveva ridotto il fanatismo e la brutalità mussulmana un paese che vide, fra i laureti ed i coltivi, grandeggiare superbe di monumenti mirabili: Efeso, Alicarnasso, Antiochia, Palmira. Ora questo deserto va ad essere a poco a poco riacquistato dalla civiltà; lungo la ferrovia dell'Anatolia si susseguono le fattorie e le stazioni agrarie di modesti e pertinaci agricoltori della Svevia, della Baviera, del Meklemburgo, ed i terreni incolti, coduti dal sultano a prezzi derisori, rifioriscono nuovamente come nei bei giorni di Omero.

Ma questi agricoltori, questi uomini di affare e di commercio hanno seguito le orme del Schliemann, del Dörpfeld, del Partsch e di tanti altri, che da venti anni hanno corso in ogni senso l'Asia Minore, esplorando, con mirabili risultati scientifici, Troja, Pergamo, Magnesia, Ancira.

Antonio Taramelli.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per la cortesia del Monitorio alla Stampa).

Seduta di martedì 7.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle 14.5.

Sul rialzo del prezzo del solfato di rame.

MANCINI interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per attenuare il forte e straordinario rialzo del prezzo del solfato di rame, rialzo molto nocivo agli interessi della viticoltura nazionale.

COLOSIMO, sottosegretario per l'agricoltura, assicura l'onorevole interrogante che sono a questo proposito iniziati studi, compiuti i quali il Ministero prenderà i necessari provvedimenti per la tutela della viticoltura nazionale.

Per gli operai dell'Officina carte-valori e aziende dei sali e tabacchi.

FERRERO DI CAMBIANO interroga il ministro del tesoro per sapere se creda giusto e se intenda di provvedere alle indennità per gli infortuni sul lavoro e ai sussidi di malattia e di valetudinarietà a favore degli operai dell'Officina carte-valori, in e come ha provveduto il ministro delle finanze a favore degli operai addetti alle aziende dei monopoli dei tabacchi e dei sali.

ZEPPA, sottosegretario pel tesoro, dice che, ritenendo giuste le osservazioni degli operai dell'Officina carte-valori, si studierà il modo perchè essi possano godere delle disposizioni già stabilite per gli operai addetti alle aziende dei monopoli dei tabacchi e dei sali.

FERRERO DI CAMBIANO prende atto delle dichiarazioni che fu già fatta la polizza per assicurare dagli infortuni gli operai dell'Officina carte-valori, ma non può consentire che per le infermità e la vecchiaia, cui debbano assicurarsi presso qualche Società di mutuo soccorso perchè anche a questa assicurazione dovrebbe provvedere lo Stato.

Sulla polizia sanitaria del bestiame.

Parlano gli onorevoli SILI, DE ASARTA, GORIO, DE FELICE GIUFFRIDA, LAPIASI, MATESI.

CERESETO riconosce l'importanza della legge, ma la ritiene troppo minuziosa nelle disposizioni tecniche, più proprie dei regolamenti.

D'altra parte la considera imperfetta anche sotto l'aspetto tecnico, non precisando bene il significato delle parole: « animali domestici. »

Accennato altre imperfezioni tecniche della legge, passa in rassegna le difficoltà amministrative che si presenteranno nell'applicazione della legge stessa; prima quella che non si dispone come si costituiranno i Consorzi che dovranno eleggere i veterinari.

Lamenta altresì che in questa come in tante altre occasioni il Governo voglia risolvere un problema a tutto carico delle finanze comunali, le quali sono già troppo sovraccariche di spese obbligatorie.

Secondo l'oratore, meglio sarebbe istituire sussidi obbligatori per parte dello Stato e delle Provincie a quei Comuni che vogliano provvedere al servizio sanitario. Dichiara che desidera votare il disegno di legge che ora si discute, quando però sia in molte parti corretto e migliorato e suggerisce alcune di queste correzioni, specie per quanto ha tratto alla nomina dei veterinari, alla indennità per gli animali alla sede pei ricorsi e all'assicurazione mutua dei proprietari.

Conclude manifestando avviso favorevole ad alcune sanzioni penitive stabilite in questa legge, ma esprimendo il desiderio che siano coordinate a quelle del Codice penale e della legge sanitaria. *(Approvazioni)*

FALCIATTI nota come con questo disegno di legge si tenda a colmare una vera lacuna esistente nella nostra polizia sanitaria degli animali ed a riparare al grave inconveniente delle misure troppo rigorose, che altri Stati prendono contro il nostro bestiame.

Esaminando le singole disposizioni del disegno di legge, trova che per effetto di esse miglioreranno notevolmente le condizioni del veterinari comunali e provinciali. A facilitare il rilascio dei certificati sanitari crede che sarebbe opportuno di aggiungere ai veterinari comunali i veterinari pratici.

Quanto agli effetti igienici del disegno di legge, il crede molto provvidi per ciò che riguarda l'abbattimento delle bestie infette e le vaccinazioni. Con queste misure si potrà forse in avvenire premunirci contro la diffusione delle malattie infettive.

Quanto agli effetti economici, crede che il maggior beneficio consistorà nell'aumentata esportazione del nostro bestiame all'estero e nello sviluppo dell'assicurazione del bestiame.

Si dichiara contrario alla disposizione riguardante la tassa dei certificati d'ordine, che costituisce un nuovo balzello in aggravio delle tasse sul bestiame troppo onerose ed arbitrarie, e ne sarebbe gravemente colpita specialmente l'industria del viaggio del bestiame.

Presenta quindi un emendamento nel senso dell'esenzione della tassa per questi certificati d'ordine, senza il quale egli non potrebbe votare la legge, che del resto pienamente approva. *(Bene!)*

La relazione sulla elezione di Savigliano.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Savigliano, proclamato Donadio.

Sarà discussa giovedì.
La seduta termina alle 18.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18,30:

La seduta è pochissimo interessante. Sono presenti circa una sessantina di deputati, che sono disattenti, tanto durante le interrogazioni quanto durante la discussione sulla polizia sanitaria. In questa è notevole un lungo discorso di Cereseto, assai riscuote approvazioni alla fine.

Negli Uffici della Camera.

Roma, 7, ore 16,20. — Gli Uffici nominarono Coppino, Pinchia e Cariana a commissari pel progetto sulla nomina e conferma dei direttori didattici e dei maestri elementari.

La Commissione dei 15.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

La Commissione dei 15 oggi ha votato a maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Pantano: « La Commissione, ritenendo indispensabile il concorso dello Stato all'abolizione del dazio comunale sulle farine, passa a discutere intorno alla misura ed alle modalità di tale concorso. » Venne respinto un ordine del giorno dell'on. Giusso, che domandava l'abolizione totale ed immediata; fu pure respinto un ulteriore ordine del giorno degli onorevoli Pantano e Garavetti, con cui si domandava che il concorso alla riduzione delle farine fosse dato con economie sulle spese militari e sull'imposta progressiva. La Commissione decise di tener domani un'altra seduta.

I voti del Congresso giuridico di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,35:

L'on. Chiappero, per incarico del Comitato esecutivo del Congresso giuridico di Torino, ha presentato oggi all'on. Zanardelli, presidente di quel Congresso, ed ai guardasigilli due copie elegantemente rilegate degli atti del Congresso.

Entrambi gradirono vivamente la dedica. Il ministro della giustizia promise che avrebbe informato le Commissioni parlamentari delle risoluzioni date dal Congresso ad alcune tesi giuridiche attinenti coi lavori della Commissioni stesse in specie quelle per la tariffa dei procuratori e la riforma del Codice di procedura penale.

Il Re al Congresso della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,10:

La *Gazzetta Ufficiale* reca che il Re ricevette ieri Bonfadini, il quale, dopo aver informato il Sovrano dei lavori del prossimo Congresso internazionale della stampa, lo pregò di onorare di sua presenza l'inaugurazione del Congresso stesso. Il Re accolse le preghiere.

La morte del direttore delle Case Reali di Lombardia.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 15,30:

Questa mattina è morto il comm. Francesco Barbero, direttore generale delle Case Reali di Lombardia.

Domenica, dopo aver pranzato, cadde in deliquio e venne trasportato in letto; il male peggiorò rapidamente e stamane lo spense.

Il comm. Barbero aveva 72 anni ed era nativo del Piemonte; da 46 anni era al servizio di Casa Reale.

Il Re riponeva in lui grande fiducia.

La notizia fu telegrafata a Sua Maestà.

La principessa Federico di Prussia.

Il figlio dello scià di Persia

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 15,50:

La principessa Federico di Prussia è partita per Roma.

* * *

Fra alcuni giorni arriverà Melik Mansur figlio dello scià di Persia, che poi si recherà a Roma a visitare i reali e il Papa.

Una conferenza di Padre Michele da Carbonara a Palermo.

Un possidente sequestrato da malfattori.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 21:

Stamane giunse il Padre Michele da Carbonara per inaugurare l'Istituto internazionale delle Missioni cattoliche. Per la circostanza l'insigne prelato tenne una conferenza nella chiesa dei cappuccini, alla presenza del prefetto e del sindaco di Palermo, del cardinale arcivescovo di Palermo, dei generali Gandolfi ed Appellius e parecchie signore. Il dotto padre espresse, vivamente applaudito, lo scopo dell'Istituto.

* * *

Ieri, a Patti, due malfattori sequestrarono il possidente signor Giuseppe Disalvo e lo portarono per ignota destinazione. Per il riscatto del prigioniero i malfattori pretendono cinquemila lire.

Favilla in libertà.

Bologna, 7, ore 21,35. — Luigi Favilla, terminando oggi l'espiazione della pena, fu rimesso in libertà. Molti amici lo attendevano. E' partito per Milano.

L'Ordine degli avvocati di Savona e l'amnistia pei condannati politici.

Ci telegrafano da Savona, 7, ore 20,20:

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati approvò oggi all'unanimità un ordine del giorno, facendo voti per la pronta e generale amnistia in favore dei condannati politici.

Il trasloco della Marciana.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 22,55:

In seguito all'odierna conferenza avuta dal sindaco e dai deputati e senatori di Venezia con Baccelli, questi promise di presentare il progetto pel trasloco della biblioteca Marciana.

L'inaugurazione del primo tronco elettrico italiano.

Ci telegrafano da Milano, 7, ore 20,40:

Oggi si inaugurò la prima linea elettrica sul per Milano-Monza di dodici chilometri. Erano pronti due carrozzoni di prima e di seconda classe con accumulatori Elinger. Gli invitati erano circa 180, fra cui il prefetto, il sindaco di Milano, il sindaco di Monza, il personale di Direzione della Mediterranea, i commendatori Massa, Oliva, Frescot, Bianchi, Bertoldo ed altri; inoltre il presidente dell'Amministrazione Sanseverino, i consiglieri d'amministrazione della Mediterranea, i rappresentanti dell'Adriatica, gli ispettori governativi locali ed altri invitati.

Le due carrozze partirono alla distanza di cinque minuti. La corsa con due fermate si compì in venti minuti benissimo con una velocità di 42 chilometri all'ora. Giunti a Monza, vi fu un servizio di buffet, champagne e thè.

Primo parlò il comm. *Massa*. Lesse un telegramma gratulatorio dell'ispettore centrale Teodosio, indi ricordò come sulla medesima linea, il 18 agosto 1840, si inaugurava la prima ferrovia italiana ed oggi la prima carrozza elettrica.

La linea proseguirà verso Como, dove si festeggerà il primo inventore della pila, Volta. Il primo passo è fatto: verranno poi i grandi progressi: augura che tutti vi concorrano ad emulino.

Indi il comm. *Oliva* ricordò, dai ministri fino agli ultimi funzionari, quanti cooperarono alla costruzione della linea.

Il prefetto *Mannocchi* unì il nome di Volta a quelli di Galileo Ferraris e di Pacinotti. Accennò allo sviluppo delle industrie e delle iniziative lombarde; ringraziò l'Amministrazione della Mediterranea e brevettò e re Umberto.

Il *sindaco di Como* parlò della nuova unione fra Monza e Milano.

Sanseverino avocò ricordi patriottici. La prima ferrovia del 1840 si faceva sotto l'Austria, adesso la prima ferrovia elettrica sotto l'Italia unita.

Vigoni, sindaco di Milano, trasse auspicii per il continuo ingrandimento di Milano, che ormai abbraccia Monza.

Dopo i discorsi, si ripartì, arrivando felicemente a Milano.

E' curioso il fatto che presenziava padre Grendone, simpatico vecchietto, che fece la prima vettura della prima ferrovia italiana Milano-Monza, ed oggi fece la prima vettura elettrica.

La trazione elettrica fra Milano e Monza, studiata ed impiantata dalla Società Mediterranea, si effettua mediante vetture automotrici ad accumulatori.

Queste vetture sono del così detto tipo americano, col telaio e cassa poggianti sovra due carrelli girevoli a due assi con l'interposizione di una doppia sospensione elastica; munito di due terrazzini coperti d'estremità per l'accesso all'interno.

La cassa misura complessivamente una lunghezza di metri 17.800, un'altezza di metri 2.500 ed una larghezza in corrispondenza della parte mediana, di metri 2.650 e di metri 2.150 in corrispondenza dei terrazzini.

Essa è suddivisa mediante paroti trasversali nelle seguenti parti:

1° In due compartimenti di prima classe, di cui uno a sedici posti a fumare e l'altro ad otto posti a non fumare;

2° In due compartimenti di seconda classe, di cui uno a 24 posti a fumare e l'altro a 16 posti a non fumare;

3° Di due terrazzini coperti di estremità, ciascuno suddiviso in due distinte parti, di cui l'una costituente la cabina del *scattman* e l'altra riservata pei viaggiatori in piedi.

In complesso ciascuna carrozza è capace di circa novanta viaggiatori, di cui 64 a sedere.

Tutte queste parti sono fra loro intercomunicanti mediante corridoio centrale o porte praticate nelle paroti divisorie trasversali; e l'accesso all'interno dei compartimenti si fa, come si disse, dai terrazzini di estremità.

* * *

La carrozza, sia internamente che esternamente, sono illuminate a luce elettrica, e precisamente all'interno con due lampade da 10 candele per ogni comparto semplice da otto posti, con una lampada da 16 candele per ciascuna delle parti dei terrazzino riservate ai viaggiatori in piedi, e con una lampada anche da 10 candele per ogni posto del *scattman*; quest'ultimo è munito di campane opalizzate alla parte anteriore, o ciò allo scopo che il *scattman* venga illuminato con luce diffusa per poter più facilmente scorgere le linee.

L'illuminazione esterna è fatta con cinque lampade da 10 candele ciascuna e cioè due sulla parete anteriore nel senso della direzione del movimento e tre sulla parete posteriore; delle lampade sono collegate nei fanali di segnalamento esterni prescritti dal regolamento sulla circolazione dei convogli e collocati sulle due testate esterne della carrozza.

La cassa della carrozza col telaio poggia su due carrelli girevoli. Ognuno di questi è munito di due assi, di cui l'esterno è destinato ad essere mosso dall'elettromotore e costituisce quindi l'asse motore, l'altro è portante.

La carrozza è munita di freno a mano e di freno ad aria compressa sistema Westinghouse. A detto freno è aggiunto uno speciale serbatoio ad aria compressa pel funzionamento dei fischi di segnalamento.

Tanto questo serbatoio quanto quello principale del freno sono direttamente alimentati dal compressore elettrico.

L'equipaggiamento elettrico pel trainamento della carrozza è costituito, oltrechè dalla batteria di accumulatori, da due elettromotori a semplice riduzione di velocità, azionanti gli assi estremi dei due carrelli mediante un'unica coppia di ruote dentate; di due *controllers*, od apparecchi di regolazione della velocità, ciascuno collocato in ognuna delle cabine del *Wattman*, nonchè dei quadri di distribuzione che vi sono annessi.

I motori sono a semplice riduzione di velocità; ciascuno di essi aziona l'asse esterno di ogni carrello mediante ingranaggio cilindrico, col rapporto di velocità di 61/20; detti motori sono tetrapolari, con eccitazione in serie e con le quattro bobine del campo collegate in parallelo fra loro; essi da un lato sono appoggiati ad una traversa fissa al telaio del carrello, e dall'altro poggiano sullo stesso asse-motore della carrozza, ed entrambi questi appoggi sono fatti con l'interposizione di un doppio sistema di molle a spira, uno dei quali, nel funzionamento del motore, viene ad agire per compressione, e l'altro per trazione, e ciò si verifica nel movimento in entrambi i sensi del motore.

I *controllers*, od apparecchi di regolazione della velocità, sono due per ogni carrozza, ciascuno collocato in una delle cabine del manovratore. Detti *controllers* sono essenzialmente costituiti da due cilindri a commutazione multipla, entrambi manovrabili con una distinta manovella.

Il primo di essi serve pel collegamento degli elettromotori a batteria fra loro; l'altro a stabilire i circuiti ed inserire la resistenza ala per effettuare gli incamminamenti colla necessaria progressività nella velocità, sia per far variare quest'ultima durante la marcia della carrozza.

Le batterie d'accumulatori applicate nelle dette carrozze sono due; una, che è la più importante, è quella destinata a fornire la corrente agli elettromotori, per trazione, e da questa viene alimentato anche il motorino azionante la pompa del Westinghouse, l'altra è destinata per alimentare i circuiti dell'illuminazione.

La batteria principale è costituita da due serie di 65 elementi, che possono essere collegate in serie od in parallelo fra loro. Nel primo caso, che è quello che normalmente si verifica, si produce una corrente di scarico alla tensione media di 375 ÷ 395 volt.

La capacità di accumulazione di detta batteria è tale chè possono effettuarsi due corse doppie d'andata e ritorno fra Milano e Monza con una sola ricarica; le altri termini, essendo il percorso dell'intera linea Milano-Monza di 18 chilometri, si può dire che con la batteria impiegata si possono effettuare 50 chilometri circa.

Gli accumulatori sono collocati in casse situate sotto il telaio della vettura, e si evita così l'inconveniente, che si lamenta altrove, che i gas producentisi durante la reazione chimica degli accumulatori abbiano a penetrare anche in minima parte nell'interno della vettura.

La corrente di carica degli accumulatori ad una tensione variabile da 300 ÷ 360 volt viene prodotta da un ordinario trasformatore rotante o raddrizzatore di corrente costituito da un motore a corrente alternata trifasica e da una dinamo a corrente continua accoppiata direttamente al motore mediante giunto elastico.

Pel funzionamento di detto trasformatore è utilizzata la corrente trifasica a 3500 volt fornita dalla Società Italiana Edison di elettricità.

La carica dell'energia elettrica col sistema adottato si effettua senza togliere gli accumulatori dalle carrozze, e furono studiate tutte le migliori disposizioni per la verifica, revisione, carica e scarica degli accumulatori, le quali costituiscono la caratteristica del sistema adottato dalla Società Mediterranea, e per la loro semplicità ed i vantaggi che realizzano sono destinati ad avere estesa applicazioni.

La vettura pesa complessivamente 58 tonnellate, di cui 17 circa rappresentano il peso degli accumulatori.

Le privative industriali

La protezione degli inventori che è per amore di studio o per caso giungono ad applicare i principii scientifici alla pratica, creando man mano oggetti e congegni che soddisfacendo ai bisogni della vita preparano la strada allo sviluppo della civiltà, non è ingiusto monopolio, ma un dovere che i Governi devono compiere. Così ne venne l'istituto delle privative industriali e più tardi quello dei diritti di autore.

Il primo Stato che emanò disposizioni legislative in proposito fu l'Inghilterra nel 1623, poi vennero gli Stati Uniti nel 1790, la Francia nel 1700-91, l'Italia nel 1859, la Germania nel 1877, e così man mano oggidì quasi tutti i Governi, compreso quello della Svizzera, che fu sempre ritroso, promulgarono leggi in pro degli inventori e degli autori.

In Italia le prime disposizioni si ebbero pel regime di Napoli; in Piemonte valsero provvedimenti nel 1850 dai quali Cavour trasse la legge che il Gran Re firmò il 30 ottobre 1859 e fu poi estesa a tutto il regno d'Italia.

L'Ufficio delle privative italiano dapprima trovò sede presso il Ministero dell'agricoltura, poi, verso il 1870, fu annesso al nostro Regio Museo Industriale, terreno assai proprio, ma il Grimaldi la richiamò nuovamente al Ministero col decreto reale del 9 settembre 1884. Il detto Ufficio rilasciò, negli anni 1850, 1870, 1880, 1890 e 1898, rispettivamente 202, 422, 949, 2068, 3250 attestati di privativa industriale; per virtù della legge del 30 agosto 1890 concesse negli anni 1880, 1890, 1898 rispettivamente 55, 106, 200 attestati di disegni e modelli di fabbrica; e per la legge del 1865 concesse diritti di proprietà sulle opere d'ingegno a 593, 1472, 1160 e 1980 autori rispettivamente negli anni 1870, 1880, 1890 e 1898. A questi numeri, che ci danno per decennio il cammino fatto, è necessario aggiungere la cifra di lire 2,500,000, somma che nell'ultimo quinquennio lo Stato incassò per tasse e diritti, spese detratte.

Le cifre suesposte ci dicono dunque quale importanza abbia assunto anche presso di noi l'Ufficio della proprietà artistica ed industriale, sia dal lato morale, sia dal reddito netto che concede alle finanze italiane.

L'Italia ha concesso dal 1855 a tutto il 1898 circa 48,100 attestati di privative industriali; negli Stati Uniti d'America si è raggiunto il numero di 617,000 in molto minor tempo (giacchè la nuova numerazione non data che da pochi lustri); la Francia ci offre la cifra di 231,000, la Germania 102,000 in venti anni, e l'Inghilterra infine rilasciò in questi ultimi tempi fino a 28,000 attestati all'anno. I numeri sono troppo eloquenti e non hanno bisogno di parole per dimostrare la importanza delle leggi sulle privative industriali. Or bene all'estero gli uffici sono posti sotto la direzione di uomini competentissimi, affatto liberi nella direzione del loro delicato mestiere e muniti dei mezzi necessari.

In Inghilterra si erasco nello scorso anno un edificio apposito, ove senza lesinarie si offrono tutte le comodità al pubblico che lì accorre, sia per chiedere attestati, sia per consultare la ricca biblioteca formata coi cambi degli altri Stati, con opere di raro valore industriale, e con una collezione, forse unica al mondo, di mille giornali tecnici. Negli Stati Uniti parimenti si costruisce un palazzo sontuoso e grande come il palazzo reale di Torino, per collocarvi degnamente l'Ufficio delle privative (il quale, come in Germania, deve fare l'esame preventivo di merito alla domanda di rilascio), in cesso lavorano settecento impiegati, ed ultimamente si spesero centinaia di migliaia di dollari per porre a giorno gli arretrati.

Non dubbio che ciò si sia fatto in paesi eminentemente industriali, ma da noi che succede?

Chiamato a Roma l'Ufficio, fu sottoposto a quel barbaro regime burocratico che ha per unico scopo di tirar in lungo le cose o dar noie al pubblico. Annesso poi al Ministero di agricoltura, l'Ufficio delle privative, invece di guadagnarci, ha perduto la vita propria. Il *Bollettino*, pubblicazione utilissima alle industrie, esce solo quando vuole Dio, meno.

L'Ufficio è collocato in un locale diciamo francamente indecente, ove il pubblico per giungervi è costretto a salire e scendere scale a scaletto, a percorrere corridoi semibui, che dànno capo ad un'angusta e scura cameretta, ove gli interessati sono ammessi a consultare le privative italiane, non senza prima aver fatto domanda in carta da bollo e aver rispettato quanto il famoso imperatore a Canossa. Guai poi a chi desiderasse consultare una privativa concessa dai Governi stranieri. Le collezioni stampate, che a noi costano sulla a motivo dei cambi internazionali, ma che hanno il valore di circa un milione e mezzo, sono accatastate in locali ove topi ed acqua di infiltrazione e no i soli conservatori di quel prezioso archivio dell'industria, ed ove la mancanza di personale e di spazio vieta ogni ordinamento delle pubblicazioni, della quali una parte giace ancora nelle casse.

Pur lasciando da banda l'idea che l'Ufficio delle privative starebbe assai meglio in una città industriale che non sia nell'artistica Roma, noi ci rivolgiamo all'on. Fortis per chiedergli provvedimenti immediati ed energici affinchè l'Ufficio venga trasportato in locali non diciamo eleganti, ma sufficienti, e per chiedere a lui che rimedii all'inconveniente di chi, recandosi a Roma per esaminare i modelli di fabbrica, si sente rispondere: Vada..... a Torino, ove si conservano al Museo Industriale.

Macchè non sarebbe sufficiente col'on. Fortis non staccasse quell'Ufficio per renderlo indipendente; lo sue mansioni troppo vaste devono esercitarsi liberamente da un capo, che, non come succede ognidì, sia sottoposto ad un altro capo, il quale deve pensare non solo alle Privative, ma a mille altri servizi affatto diversi. Infine si dovrebbe pure eliminare il guaio derivante dalla Convenzione di Berna, per la quale l'Italia favorisce i *marchi di fabbrica* stranieri a scapito degli italiani.

La Conferenza pel disarmo si riunirà all'Aja in marzo.

Colonia, 7 *(Stefani)*. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo, in data 5 febbraio, che tutti i Governi invitati aderiscono alla proposta russa di riunirsi all'Aja nella Conferenza sul disarmo. E' probabile che nello stato attuale dei negoziati la Conferenza si riunisca ai primi di marzo. Il programma si fisserà definitivamente dalla Conferenza.

Sull'agitazione dei contadini in Romania.

Bucarest, 7 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Su domanda del ministro dell'interno si aggiorna la discussione dell'interpellanza del socialista Mortzun concernente la recente agitazione dei contadini. Il ministro dichiara che ovunque regna calma completa. Il partito conservatore è estraneo all'agitazione, ed i sospetti cadono su due individui, ma non può affermare se agirono per impulso di qualche partito politico.

I Bonaparte e gli Orléans.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 16,50:

Le *Vicdomosti* hanno nel loro notiziario della capitale questa notizia che vi trasmetto testualmente: « Il principe Luigi Napoleone è stato ieri mattina ricevuto in udienza privata dallo czar, che lo trattenne seco a colazione. Sembra non lontana la sua partenza per Bruxelles, dove si abboccherebbe con suo fratello il principe Vittorio circa la raddoppiata attività del partito orleanista, la cui audacia giunge al punto di compromettere seriamente i destini della Francia. »

Il Conte di Torino a Calcutta.

Calcutta, 7 *(Stefani)*. — È giunto il Conte di Torino, ospite del vice-re.

DALLE CITTA ITALIANE

L'assideramento di un agente daziario che ha del misterioso.

COMO, 6. — Alcune notti se sono venne trasportate all'ospedale il vice-brigadiere daziario Cavenaghi Vittorio, d'anni 60, trovato assiderato sul suolo terreno, presso la porta daziaria dell'ospedale, sul capposto incaricato dell'acqueruggiola. Due o pericolante, che non avevano cessato di cadere durante tutta la notte.

Tutte le cure richieste dal caso furono prodigate al Cavenaghi, ma egli rimase per tre giorni o tre notti senza poter articolare parola, nè fornire indizi di sorta sulla disgrazia occorsagli. Solo ieri mattina cominciò a poter comprettere qualche frase; che non servì però ancora a dilucidare il mistero che circonda la sua malattia, la quale persiste tuttora grave.

Sua moglie, che fu visita continuamente all'ospedale, è in preda a vera costernazione.

Le supposizioni, in assenza di una spiegazione esatta, sono diverse: i più opinano che il Cavenaghi, recatosi dietro la garitaia per soddisfare a qualche bisogno, venne colto da improvviso malore e cadde a terra, impotente a rialzarsi od a chiedere aiuto.

Altri dubita però, e questa induzione è avvalorata dal fatto dell'essersi trovata una traccia sul terreno — che sembra fatta col tallone della scarpa d'un uomo che venga trascinato supino — che il Cavenaghi sia stato vittima di qualche malandrino, che, dopo di averlo malconcio, l'abbia trascinato nel posto dove fu rinvenuto.

I medici che visitarono il Cavenaghi sono tuttora perplessi nelle loro indusioni, non essendo la notizia in cui avvenne la disgrazia tanto rigida da giustificare un assideramento così grave come quello a cui il Cavenaghi fu rinvenuto in preda.

Una querela di don Perosi.

La scomparsa di un tenente di fanteria.

MILANO, 7. — La *Perseveranza* riceve un foglio litografato agli avvocati F. Meda e A. Camerani, nel quale si scrive:

« Milano, il 7 febbraio 1899.

« Con preghiera di pubblicazione.

« Il maestro don Lorenzo Perosi ritenendosi, e giustamente, offeso nel suo decoro di sacerdote dalle false notizie pubblicate ieri sul di lui conto dalla *Lombardia*, ha sporto querela contro il giornale suddetto per ingiurie a mente dell'art. 396 del Codice penale. »

Nel trafiletto incriminato della *Lombardia*, evidentemente, il perdono che diede luogo alla querela è il seguente:

« Nell'aristocrazia, specialmente nell'elemento femminile, ebbe luogo lieve festa.

« A Sant'Ambrogio, noi stessi abbiamo veduto gruppi di belle ed eleganti signore aspettare all'uscita per acclamarlo con trasporto e magari, nella foga dell'entusiasmo, baciarlo, sia detto questo senza ombra di malignità. Si sa che le signore subiscono sempre più lealmente il fascino del genio. »

— Ieresera al delegato di servizio a San Fedele si presentavano, agitatissime, tre persone appartenenti alla famiglia del tenente Ottavio Ponti, del 57° fanteria, e domandavano assieme se al funzionario era giunta notizia di detto ufficiale.

Poco dopo, anche alcuni ufficiali dello stesso reggimento giungevano a San Fedele e rivolgevano eguale domanda al delegato, che però dovette dichiarare di nulla sapere.

Furono fatte immediatamente delle indagini diligenti da parte dell'Autorità militare e di pubblica sicurezza, ma invano.

Il tenente Ottavio Ponti, simpatico e intelligente ufficiale piemontese, ha 37 anni ed ha acquistato una certa notorietà per aver difeso, lo scorso giugno, Carlo Romussi e tanti altri avanti il Tribunale di guerra. Da un po' di tempo egli era capo agitato, perchè, a quanto si assicura, ha avuto dei dispiaceri assai gravi.

Un commerciante suicida a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 22,30:

Nella vasca dell'Acquasola, ove già ebbero a deplorarsi parecchi suicidii, fu trovato stamane annegato un uomo decentemente vestito, d'età piuttosto avanzata.

Alla camera mortuaria il suicida venne identificato per il commerciante pisano Napoleone Bavastro.

La notte scorsa il Bavastro, recatosi agli uffici del *Caffaro*, consegnava un piego, che, per l'assenza del direttore, fu aperto soltanto nel pomeriggio. Il piego contenevo 1033 lire e alcune lettere dirette all'Autorità e ai parenti, comprovanti che i dissesti commerciali avevano alterato la facoltà mentali del suicida.

Uno scontro nella stazione di Mestre.

Venezia, 7, ore 22,35. — Stasera il treno proveniente da Milano fu investito nella stazione di Mestre da una macchina che manovrava.

La locomotiva rimase schiacciata. Nessun ferito, i danni ammontano a 70,000 lire.

DALLE PROVINCIE

ALBA

7 febbraio. *(r. r.)*. — **Consiglio comunale.** — Sotto la presidenza del sindaco cav. E. Conterno si è oggi adunato questo Consiglio comunale. Erano presenti 18 consiglieri.

In surrogazione dell'avv. Vigline Francesco, membro dell'amministrazione della Casa di Ricovero, incompatibile perchè membro della Giunta municipale, si nomina il dottor Sattimo Michele.

Sul regolamento per il pubblico spazzacamino i consiglieri cav. *Rabaudo* ed avv. Minetto sostengono che la istituzione delle carni all'amministrazione non possa venire adottata, perchè rivestirebbe il carattere di inutilità contraria alla libertà; che invece la lavorazione deve farsi in locali dei privati colle debite garanzie, a senso del regolamento 3 agosto 1890.

Il Consiglio all'unanimità delibera che non possano i macellai essere obbligati a lavorare le carni nei locali dell'amministrazione.

La seduta è tolta alle ore 21.

BIELLA.

7 febbraio. — **Audace rapina.** — La scorsa notte, verso le ore 2, alla strada che da Chiavazza mette a Biella, in prossimità dell'ospedale, certo Candito Giacomo, d'anni 48, da Cerrino, fu aggredito da tre sconosciuti, derubato del mantello, di un anello di zafiro e del danaro che teneva in tasca.

I carabinieri riuscirono a prendere uno degli aggressori, ritornato per riprendere la preda abbandonata. Gli altri riuscirono momentaneamente a fuggire.

Fu immediatamente condotto in carcere. Arrestato che, mentre alle strette, dà per confessare il fatto, indicando il nome dei compagni.

L'arrestato è certo Viano Umberto, d'anni 19, da Candelo, ritenuto: stamane fu pure arrestato certo Colli Orazio, pregiudicato, attaccabili, d'anni 18, viaggiatore, alla riuscita attivissima delle Autorità di pubblica sicurezza.

NIZZA MONFERRATO.

6 febbraio (sera). — **Un voto per l'amnistia.** — Domenica, 5 c. m., riunivasi la Società operaia in assemblea generale. Fra i varii ordini del giorno che maggior importanza il voto per i condannati del maggio 1898 e quello del giorno, votato all'unanimità, era così concepito:

« La Società operaia di Nizza Monferrato, radunata in assemblea generale, ad unanimità fa voti perchè vengano amnistiati i condannati politici del moto di maggio. »

NOVARA.

7 febbraio (Sera). — **Consiglio comunale.** — All'adunanza di ieri sera del Consiglio comunale intervennero 25 consiglieri.

A reggere l'Ospedale Maggiore venne nominato il signor Giovanni Garbarini; ad amministratore dell'Istituto professionale Omar il dottor Vittorio Fornara.

Si approvarono le norme pel concorso del Comune nelle spese di sistemazione e manutenzione delle strade vicinali.

Si raffermarono alcune deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta.

Si discusse ed approvò il piano regolatore per la zona sud-ovest della città, per regolarizzare le arterie stradali in detta località, ove prevedibili sono le nuove costruzioni di edifizi. La spesa per l'attuazione di detto piano regolatore è di lire 190,000 (centonovantamila lire) circa.

Si decise di stabilire nella popolosa frazione di Veveri una sezione di stato civile, per togliere a quei terrazzani il disturbo di recarsi a Novara per la denuncia delle nascite e delle morti.

Si respinse la concessione di area per la fabbricaz

correnza nel vicino Comune di Rivello, ebbe un triste epilogo.

Certi Pacchiarotto e Macciotta, di Lavis, nutrivano antichi rancori coi fratelli Maero, residenti sul colle adiacente. Imbattutisi non questi ultimi lungo la via maestra verso le ore 18, quasi di rimpetto alla farmacia Pianelli, attaccarono briga, ed alla questione, che si faceva vivacissima, prendevano parte gli amici dell'una e dell'altra parte che costituivano le due brigate.

Ma non tardò il diverbio a degenerare in una vera rissa, resa più accanita dal pronto fulminare dei bastoni e dei coltelli.

Quella, via fu per breve ora teatro di sanguinosa battaglia.

Era un scambiarsi degli uni ed un rincorrersi degli altri; colpi di randello che stramazzavano ed altri di coltello che ponevano d'un tratto fuori combattimento. Il padre dei Maero, che si era gettato nella mischia in difesa di uno dei suoi figli, venne lasciato in fin di vita con un colpo di coltello che gli recideva l'arteria omerale, ed un altro profondissimo inferto alle sopraciglia del figlio gli asportava l'occhio. Altri sette ed otto dei rissanti rimanevano feriti, taluni dei quali assai gravemente, intantochè tutti i quattro carabinieri che formavano l'unica pattuglia nel paese, a ardimento, coadiuvati dalla guardia comunale Tomatis, ebbero un bel fare per operare circa una trentina di arresti.

TRINO.

7 febbraio. — **Morto schiacciato da un albero.** — Ieri l'altro, mentre alcuni contadini stavano lavorando attorno ad un grosso pioppo, cercando di atterrarlo, si accorsero che l'albero stava per cadere, e cercarono subito di mettersi in salvo. Uno di essi, certo Benedetto Branca, d'anni 35, non fece in tempo a ripararsi, e venne colto dall'albero grossissimo, che lo abbatté per terra, fracassandogli le costole e la spina dorsale e producendogli altre fratture alle braccia.

Sollevati dai compagni, più morti che vivi dallo spavento, fu trasportato nella vicina cascina detta *Gelsera*, dove, malgrado le più sollecite ed amorevoli cure, il disgraziato cessava di vivere.

Le pazze ferite di un epilettico.

Mongrando (Biella), 7 febbraio.

Stanotte, alle 24, certo Zorzi Salvino, di anni 29, da Chiavazza, addetto ad una filatura di Mongrando, con un pugnaletto si pose furiosamente a ferire tre giovani operai, distribuendo loro ventidue ferite in totale.

La più malconcia è una certa Rosmunda Debernardi, d'anni 24, colpita da 11 ferite; la segue sua sorella Amalia, con sette ferite; viene poi un ragazzetto, certo Vinela Angelo, con quattro.

Le stanze dei malati è piuttosto grave ed allarmante. Il feritore si è reso latitante, ma non avendo, a quanto è constato finora, alcun precedente col fisco, sembra si tratti di un caso di epilessia.

Accorse subito sul luogo il pretore Zasso e i carabinieri per le opportune constatazioni.

Un grave incendio a Valle Mosso.

Abbiamo da Biella, 7:

Giunge in questo momento notizia di un gravissimo incendio scoppiato in uno stabilimento meccanico a Valle Mosso.

Vi terrò informati dei particolari non appena mi sarà possibile.

REATI E PENE

I tiranni domestici.

(Corte d'Assise di Torino).

Enrichetta Mondon, donna di 39 anni, cui la natura non diede leggiadria d'aspetto, amantisce, colla sua scellerata condotta, i poetici cantori dell'innocenza della vita campestre. Essa è figlia della montagna ed il suo cuore è fatto a modo delle rocce della sua montagna, duro e incorruttibilmente refrattario a quel senso di civiltà che pure tra quelle valli è penetrato e le ha rigenerate. Su lei pesa la più orribile, la più nefanda colpa, e noi siamo certi che narrandola desteremo un profondo raccapriccio nelle anime buone. Ma essa non è sola. Compagno d'amore e compagno di delitto le siede al fianco Enrico Revel, uomo del tutto vile, che, sopraffatto da un amore inconcepibile per la brutta Mondon, ha rinnovati i fasti dei pur troppo frequenti Neroni domestici.

Enrichetta Mondon da un inverecondo amore aveva avuta un bimba, una povera bimba che, nata dalla colpa, pareva, con ingiustizia somma, da quella avere avuto atrofizzato tutto il suo essere fisico. Gracile, gentile e sottile pianticella nata nel letame!

La madre aveva nel sangue la forsennata bramosia degli amori. Bieca figura di madre che sacrifica a quelle sozze passioni un amore figliale, che poteva riabilitarla. E trova l'uomo che per la conquista dei suoi baci dimentica, o finge dimenticare, lo scempio passato e l'impalma.

Con quel matrimonio incomincia il martirio della povera piccina! Il passato, il terribile passato che ammanna gli strali della gelosia è il tormento costante di quell'uomo che indarno aveva tentato annegarlo nell'amore. La donna, ebra di questo amore, intuisce che la prima colpa si erge ostacolo terribile ed incrollabile tra lei e suo marito e la testimonianza vivente di essa, la bimba, le è martirio e rimprovero costante.

L'uomo disse a se stesso: « Io debbo per la mia felicità sopprimere una bastarda, una intrusa che, nella legittima mia famiglia, ruba il pane ai miei figli. »

La madre disse a se stessa: « Io debbo, per la mia e per la felicità di *lui*, sopprimere l'illecito frutto delle mie viscere, che ricorda, vivendo, la mia colpa e la sua follia. »

E cominciò l'opera diabolica. L'innocente venne angariata lentamente, diabolicamente. Alla miserella veniva negato il più umile nutrimento: essa così contrastava ai polli il becchime e nei campi addentava affamata le patate crude. Se i vicini impietositi le offrivano pane, quel pane le era strappato di mano, perchè morisse di languore.

Nella pozzanghera fetida e gelata, presso la casa, veniva immersa: a giaciglio le era concesso letame, e solo il nuda terra non le veniva contrastata.

Al tramonto del 30 agosto passato la testimonianza dell'invereconde amore, la causa permanente dei litigi di quella scellerata famiglia spariva.

La misera piccina, coperta d'immonde piaghe e scottature, scendeva nel piccolo sepolcro non irrorato da una lagrima, non profumato da un fiore, vittima del trionfo d'una brutale, d'una sensuale passione!

Povera piccina!

Ma la voce pubblica, questa implacabile e giusta vendicatrice, non lasciò nell'oblio quella piccola fossa, e la giustizia mandò oggi, convinta della colpevolezza dei due mostri, Enrico Revel e Mondon Enrichetta, dinanzi ai cittadini giurati.

Ho ricostruito il dramma sull'atto d'accusa. Certo gl'imputati negano recisamente le infamie loro ascritte: l'un l'altro incolpandosi senza generosità. La donna, più feroce, addebita l'omicidio al suo compagno, ma dicendolo consenziente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 febbraio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 1,2 Massima + 4,7
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
(Castello Mediovale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 8: + 4,7
Id. minima della notte dal 8 al 7: + 1,3
(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 7: + 4,7
Id. minima della notte dal 8 al 7: + 1,2

9 febbraio — Il sole sorge alle ore 7, minuti 41; tramonta alle ore 17, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 febbraio (sera) — 8 — 7
Rente 3 % — Nel corrente Fr. 95 50 95 30
» — per marzo » 95 75 95 60
» — a 4 mesi da marzo » 95 80 95 60
» — a 4 mesi da maggio » 95 75 95 40
Mercato debole.
Zucchero rosso N. 3 disponibile Fr. 29 75 29 87
» raffinato id. » 104 25 104 75
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 29 12 29 37
» a 4 mesi da ottobre » 29 — 29 87
Mercato debole.
LIVERPOOL, febbraio (sera) — 6 — 7
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani e Surata ferma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissima offerta.
Vendite della giornata. balle N. 10,000 10,000
di cui per la speculazione » » 500 1,000
per la consumazione » » 6,500 8,000
Importazioni » » 12,000 12,000

Americani a consegnare:
pel corrente D. 5 13/64 5 1/4
per febbraio-marzo » 5 13/64 5 1/4
per aprile-maggio » 5 7/32 5 9/32
per giugno-luglio » 5 1/4 5 19/64
Americani in ribasso di 1/32.
HAVRE, febbraio (sera) — 6 — 7
Cotoni — Vendite balle N. 500 2,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite sacchi N. 2,000 4,000
Mercato appena sostenuto.
ANVERSA, febbraio (sera) — 6 — 7
Frumento — Mercato calmo
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 — 19 —
» » aprile » 19 1/2 19 1/2
Mercato calmo.
BREMA, febbraio (sera) — 6 — 7
Petrolio raffinato — Mercato calmo
» Disp. RMK. 6 05 6 05
MADDALENA, febbraio (sera) — 6 — 7
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. cent. (fil) 9 72 9 67
MARSIGLIA, 7 febbraio (sera) — 6 — 7
Frumenti — Importazioni quintali 88,200 16,300
» — Vendite 1,000 10,000
Mercato calmo, con tendenza in favore ai compratori.
MERCATO DI NEW-YORK — 6 — 7
Cambio su Londra D. — —
» » Parigi » — —
Petrolio Standard white » 7 40 7 40
» » » Filadelfia » 7 55 7 55
Cotone Middling » 6 7/16 6 7/16
» » a Nuova Orleans » 5 3/4 5 3/4
Entrata col. nella giorn. balle N. 27,000 25,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 13,000 5,000
» pel Continente » 10,000 13,000
Frumento rosso D. 81 3/4 82 7/8
Grano turco » 43 3/4 45 1/8
Farina extra » 2 75 2 75
Noli cereali per Liverpool » 1 1/2 1 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair disponibile » 6 1/8 6 1/8
» — » good per corrente » 5 15/16 6 —
Zucchero Mascabado N. 12 C. 3 7/8 3 13/16

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Molino Francesco ebbe luogo la prima adunanza lunedì scorso; giudice delegato l'avv. Vigliani Mario; curatore definitivo venne nominato il geom. Bersano Benedetto.

— Nel fallimento Morelli e Sacerdote ebbe luogo la verifica dei crediti lunedì 3.

— Mercoledì, 7 febbraio, ver fic. crediti nella fallita

Arti e Scienze

Giustizia e tempo. — Per debito di cronaca seguo il buon successo di questo dramma in 4 atti del signor G. A. Pozzi, rappresentato ieri sera al Rossini dalla Compagnia Casilerti.

La critica qui non ha nulla da fare, perchè simili lavori scenici sfuggono a qualunque esame, anche al più benevolo. Ma il pubblico ce ne accontenta; e, pur che gli dinto qualche tiratello d'effetto in un dialetto più o meno genuino, e che gli apparecchino qualche bel finale un po' agitato, il pubblico batte le mani.

E tra queste battute di mani il teatro piemontese se ne va alla rovina. Nè sarò io a lamentarlo, poichè, se non ne cramai più manifestarsi che in commedie di simil genere, è meglio che la finisca addirittura.

Di donne che, cacciate dal marito tradito, si danno alla mala vita e finiscono all'ospedale; di bricconi che, nello scassinare una cassaforte, sono uccisi da un ordigno micidiale nella cassaforte nascosto; di questi e di altri casi consimili nel teatro popolare può forse alimentarsi. Ma quando questi casi sono, come nella *Giustizia a tempo*, presentati in una maniera puerile e vacua, e non rialzati da nessuna cura di novità e di osservazione, anche per il teatro popolare l'alimento diventa insufficiente.....

Ma ho segnato per debito di cronaca il successo. Arrestiamoci a questo, che sarà meglio. *cgc.*

Politeama Gerbino. — La Compagnia di operette Soarez-Acconci inizia questa sera un corso di rappresentazioni, con la nuova operetta *Il Mikado*, musica di Sullivan.

In giro pei teatri di fuori. — A *Napoli*, al San Carlo, esito felicissimo i *Puritani*, col tenore Bonci e la Prakert.

— A *Brescia* si è inaugurata il nuovo teatro Vittorio Alfieri, nell'ex-convento di San Giuseppe, con la commedia *Giorgio Gandi*, di L. Maranco, recitata da dilettanti.

— Mascagni ha abbandonato l'idea di musicare, almeno per ora, *Le Maschere*, la nuova opera che aveva preannunziato alla Regina.

Il soggetto della nuova opera, si sussura, sarà tolto dalle avventure della *Giorgio Sand* e di *De Musset* in Venezia, e dagli amori della grande scrittrice col dott. Pagello.

— Gemma Bellincioni è aspettata a Londra. Oltre il suo consueto repertorio porterà la *Fedora*, del Giordano. Così il *Daily News*.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1138

Un proclama del rettore della R. Università agli studenti d'anatomia.

L'illustre rettore della nostra Università, in seguito alla sola vertenza Fusari, pubblica il seguente manifesto rivolto agli studenti d'anatomia:

« Autorizzato da S. E. il ministro e sentito l'avviso del Consiglio accademico, ho disposto che la Scuola di Anatomia Normale non venga riaperta se non alla condizione che la maggioranza degli studenti inscritti al corso ne faccia per iscritto apposita domanda a questo Rettorato, non più tardi del 15 corrente febbraio, obbligandosi a fare opera affinchè l'ordine non sia nuovamente turbato. Trascorso infruttuosamente questo termine, sarà decretata la chiusura della Scuola di Anatomia per l'intero anno accademico, e non solo saranno sospese le due sessioni d'esami estiva ed autunnale per la detta materia, ma sarà considerata nulla ed inefficace l'iscrizione presavi per qualsiasi effetto, senza pregiudizio di più gravi provvedimenti disciplinari che S. E. il ministro della P. I. credesse di adottare.

« Giova pure che gli studenti avvertano che non sarà loro possibile presentarsi in altra Università all'esame di Anatomia Normale, perchè, oltre a non aver ottenuta la firma di frequenza richiesta, non potrà essere loro rilasciato il voluto foglio di congedo, nè durante l'anno scolastico, nè al principio del venturo (art. 24 del vigente regolamento).

« Voglio peraltro sperare che mi sarà risparmiato il dolore di applicare questa estrema e gravissima misura e confido che i giovani vorranno tornare sulla via del dovere, persuadendosi che inconsulte l'agitazione da alcuni promossa e fomentata, la quale, lungi dal condurre al risultato che essi si ripromettono, non potrà che tornare di danno ad essi ed alle loro famiglie.

« Esorto pertanto gli studenti a mostrarsi ossequenti ai consigli amorevoli che loro vengono dalle Autorità universitarie e dai loro maestri, ai quali sia unicamente a cuore il bene loro e l'incremento della Facoltà alla quale appartengono.

« Torino, 5 febbraio 1899. »

Contemporaneamente il rettore inviò alle famiglie degli studenti di anatomia una circolare negli stessi termini del manifesto.

La fine della questione fusariana.

Un'adunanza di studenti in medicina ebbe luogo ieri sera nelle sale della *Birraria Lampo*. L'adunanza, che dai primi passi pareva dovesse esser burrascosa assai, ebbe un lieto fine. Il promotore dell'adunanza riferì ai presenti il motivo per cui colà si erano riuniti, cioè, vista la lettera, già da noi pubblicata, del rettore, riguardante gli studenti del primo triennio di medicina, egli, con alcuni suoi compagni, aveva pensato, per il bene degli studenti tutti, di mandare una lettera al *rettore*, non al *ministero*, onde provvedesse che per dopo le vacanze fosse riaperta la Scuola Anatomica, e invitava quindi gli studenti a sottoscriversi.

La lettera parve assai sibillina agli studenti, specie a quelli che precedentemente avevano firmato la lettera-protesta al ministro, perchè in quelle poche righe non era esplicitamente detto chi dovesse continuare le lezioni; era quindi illogico farsi firmatari di quelle foglio. Anche quando vi si fosse aggiunto « in attesa della decisione del Ministero », perchè cadevano in un assurdo: respingere il professore o pur desiderarlo.

Si affacciarono i promotori a dimostrare quanto questo fosse poco conforme al vero; che si doveme ben per niente al manifesto del ministero pubblicato, da cui grave danno ne veniva agli studenti.

L'assemblea sembrava pigliar un brutto indirizzo, ma, a poco a poco, la discussione si calmò; quale che ne possa essere il motivo, la lettera al rettore si annichilì, consumata dalle fiamme del gas.

Fusariani e antifusariani erano ritratti amici, e una buona bicchierata pose termine all'assemblea.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri dalla capitale gli onorevoli Giaccone e Bertetti; da Bologna l'on. Villa.

Partì per Milano il senatore Buttini, giunto da Saluzzo, e alla volta di Roma partì il deputato Biscaretti.

Ancora dell'arresto dei due famosi pregiudicati.

Strana cassa di risparmio.
Una valigia a sorpresa.

Occorre un breve seguito alla narrazione di ieri intorno all'arresto dei due famosi pregiudicati Giovannini Carlo e Vota Luigi, avvenuto lunedì mattina in via delle Scuole e in via Santa Chiara.

Condotti in Questura, vennero entrambi perquisiti.

Il Vota fu trovato in possesso, fra altri oggetti e carte, di una ricevuta di deposito di due valigie fatte l'altra settimana alla stazione di Settimo.

Fatte ritirare le due valigie, una venne trovata piena di effetti di vestiario, l'altra di un piccolo ma completo arsenale di utensili indispensabili pei grandi colpi ladreschi, e cioè scalpelli, lavo, morsetto, cunei di legno forte ed un assortimento di seghe di vario dimensioni per segare ferro e legno, una piccola lanterna, grimaldelli, una piccola bottiglia d'olio, per rendere scorrevoli le seghe, pezzi di cera per le impronte delle serrature ed altri utensili dello stesso genere, nonchè un pacco di biglietti di visita con il nome di « Canuto Luigi, negoziante in olii », sotto il qual falso nome le due valigie erano state depositate.

Da quanto è risultato, questi due arditi bricconi avevano un socio in persona di un altro lestofante non meno audace, di nome Comoglio Enrico.

Costui, come i lettori forse ricorderanno ancora, venne arrestato il 24 dello scorso dicembre da una guardia della Sezione di Borgo Dora, che casualmente lo aveva incontrato sul corso San Maurizio.

Vedendo l'agente che cercava di avvicinarlo, il Comoglio tentò di fuggire, ma venne fermato da un furiere dei bersaglieri, e dalla guardia tosto sopraggiunta.

L'arrestato venne inviato alle carceri e denunziato come contravventore alla sorveglianza, essendo egli scomparso col Vota fin dallo scorso ottobre.

La Questura aveva però ragione di ritenere che il Comoglio avesse preso parte a qualche furto ingente lontano di Torino, ma, per quante ricerche abbia fatto, non riuscì a scoprire nulla di positivo.

In questi ultimi giorni però, pervenne alla Polizia la notizia assai strana, che il Comoglio aveva messo il suo denaro in un astuccio che poi nascondeva in un orificio che precisamente non è fatto per ricevere dei depositi finanziari.

Per quanto strana potesse sembrare la cosa, il Comoglio venne sottoposto ad interrogatorio in proposito. Naturalmente negò. Allora gli venne fatta una visita, e il corpo solido venne per così dire in luce. E' un astuccio d'argento di 7 centimetri di lunghezza e 5 di circonferenza. È chiuso a vite.

Aperto vennero trovati, arrotolati nell'interno, tre biglietti: uno di L. 500, gli altri di L. 100.

Veglioni e veglie. — Stasera ha luogo al teatro Scribe il tradizionale ed annuale veglione dato dalla Società di M. S. dei macellai di Torino a beneficio dei soci inabili al lavoro. Fra i premi destinati vi è pur quello dell'estrazione a sorte fra gl'intervenuti di un vitello vivo.

Pel veglione « Excelsior ». — Lunedì, 13 corrente, al teatro Carignano verrà dato il grande veglione *Excelsior* a beneficio dell'Asilo infantile Barriera di Francia, sotto l'alto patronato della Duchessa Elena.

Vi interverranno gli esecutori del ballo omonimo che attualmente si rappresenta al teatro Regio.

Verranno distribuiti i seguenti premi:

Excelsior (orologio d'oro *remontoir* alla maschera più elegante);

Braccialetto d'oro (alla coppia più elegante);

Spilla d'oro con pietra preziosa (al domino più elegante);

Spilla oro e perle per signora (al costume più elegante);

Cassetta vini finissimi contenente N. 12 bottiglie (alla maschera più elegante, composta di almeno 6 persone);

Cassetta vini fini contenente N. 12 bottiglie (alla maschera più numerosa e caratteristica);

Necessaire fumoir di Oppenheim (alla maschera più caratteristica).

Le ferrovie e tramvie del Canavese e le feste di carnovale. — I biglietti di andata e ritorno distribuiti a Torino per tutte le stazioni della Settimo-Castellamonte e serviile (tramviario e d'omnibus dipendenti e viceversa, dall'11 al 14, saranno valevoli pel ritorno a tutto il 15 corrente.

Speciali treni saranno attivati per le feste di Rivarolo.

Un banchetto a due neo-cavalieri. — Il 12 corr., alle 19, all'*Albergo della Dogana Vecchia*, per iniziativa del Circolo dei Laghisti, avrà luogo un banchetto offerto ai signori Natale Casla e Stefano Labriola testè insigniti della croce della Corona d'Italia. Quota L. 6 50. Le adesioni si dovranno trasmettere al Circolo dei Laghisti (Galleria Nazionale) entro il 10 febbraio.

Infezione cadaverica. — Da tre giorni è ammalato con febbre ad alta temperatura il dottor Luigi Fornaca, assistente della Clinica medica, per infezione cadaverica presa eseguendo un'autopsia.

Si spera che l'infezione contengasi localizzata e l'egregio sanitario ritorni presto guarito alla Clinica.

Suicidio. — Ieri mattina, verso le ore 11,15, nella sua abitazione, in via Alfieri, N. 6, l'impiegato di commercio Vassallo Domenico, di anni 25, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La causa non sono conosciute.

Cotone incendiato. — Ieri sera, poco prima delle 20, si sviluppava, non si sa come, il fuoco ad una settantina di quintali di cotone depositato in un magazzino a piano terreno del Cotonificio Gerard Koelliker e Compagnia, sito sulla strada di Borgaro, N. 27.

Fortunatamente un operaio addetto a quello stabilimento si accorse in tempo dell'incendio; diede l'allarme e tosto accorsero tutti gli operai, che facendo manovrare la pompa dello stabilimento stesso e adoperandosi efficacemente riescirono in breve a domare l'incendio.

Intanto si era dato avviso del fuoco alla vicina sezione delle guardie alla Madonna di Campagna; accorsero tosto agenti municipali e pompieri, ma per fortuna il fuoco era già spento e quindi la loro opera non fu più necessaria.

Il danno è alquanto rilevante, ma la Ditta è assicurata.

Forti ed arresto di ladri. — L'altra notte da una pattuglia di agenti della squadra mobile vennero arrestati certi Foglianzo Giovanni, d'anni 18, abitante in via Santa Teresa, N. 12 e Cecuti Carlo, d'anni 20, senza fissa dimora, i quali vennero trovati in possesso di un sacco vuoto e di due scalpelli. Dalle indagini fatte, e dalla minuta degli scalpelli, pare risulterebbe che i due arrestati sono gli autori dello scasso della vetrina del calzolaio Martini Giovanni in via San Francesco da Paola, N. 40.

— Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, aprirono una vetrina esterna dell'orologeria del sig. Milano Giacomo, in via San Domenico, N. 1, e vi rubarono tre *remontoirs* d'oro ed una spilla del valore complessivo di L. 500. Due degli orologi vennero ritrovati al Monte.

— Altri ladri scassinarono l'altra notte una vetrina esterna della calzoleria Martini Giovanni, in via San Francesco da Paola, N. 40, e vi rubarono otto paia di scarpe.

Un incidente fra i baraccanti di piazza Vittorio. — Iersera alcuni garzoni della signora Chapelona Maria, proprietaria di un baraccone pel carnevale in piazza Vittorio, nello spostare un carro carico di assicelle, urtarono col medesimo nel baraccone del signor Franchino Augusto, facendone cadere un tratto.

Certo Robino Valentino, d'anni 49, arbivendolo, essendo stato contuso al ginocchio destro dai pezzi del baraccone urtato, fu da una guardia civica accompagnato alla farmacia Operti, e medicato dal dottor signor Bertolino.

Investimento ciclistico. — Verso le 17 di ieri il ragazzo Fava Amerigo, d'anni 10, attraversando via Vanchiglia, all'altezza di quella Foscari, venne urtato e fatto cadere al suolo da un velocipedista rimasto sconosciuto. Nessun male.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri privati (via San Francesco da Paola, 44). — La veglia di beneficenza avrà luogo la sera del 17 corrente, nei locali sociali.

Cassa di assistenza per la maternità. — La Direzione della Cassa di assistenza per la maternità ringrazia il cav. Carlo Canova per l'elargizione di lire 200, importo di due azioni dell'Esposizione nazionale.

« La Vittoria ». — Sabato prossimo, il corrente, gran veglia famigliare, con tre premi per le maschere più eleganti e caratteristiche.

« L'Unione ». — Stasera, alle ore 21, il commendatore Luzzati avv. Ippolito terrà una conferenza (8.a della serie) sul tema: *Pace e lavoro*.

Un banchetto di ciclisti. — I ciclisti residenti a Torino che intendono di prendere parte al pranzo del 12 corrente, alle 18, facciano adesione a tutto sabato, presso la *Trattoria Brezza*, Galleria Umberto I, quota L. 3.

Società « Cristoforo Colombo ». — L'assemblea che doveva aver luogo domani, 8, è rimandata a giovedì, 23 p. v., alle ore 20.30, sabato, 11, e lunedì, 13, veglie danzanti, con ballo di beneficenza.

STATO CIVILE. — Torino, 7 febbraio 1899. NASCITE 25: cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Cerrano Antonio con Franchino Giuseppa Maria — Corotto Umberto con Sanon Giovanna — Meotti Cesare con Galleoti Giuseppa — Merlino Giuseppe con Manson Caterina — Moncalvo Ercole con Ricotti Rosa — Terretta Giovanni con Zeppegno Carolina — Vezzotti-Sasso Bartolomeo con Demarchi Luigia — Carpignano Felice con Fiorio-Più Maria.

MORTI: Correggiari Caterina (ved.) n. Nicola, di anni 53, di Scalea, agiata, via dei Mille, 36 — Miletto Giuseppe, id. 69, di Torino, proprietario, via Roma, 31 — Rivoli Giuseppe, id. 65, di Vià, calzolaio, via Sacchi, 50 — Rolfinelli Giuseppe, id. 34, di Torino, tornitore, via dei Fiori, 24 — Campra Adelaide, id. 26, di Torino, modista, via Saluzzo, 29 — Moletti Giustina, id. 41, di Barbania, agiata, via Stampatori, 5 — Morezzo Della Rocca cont. Teresa (ved.) n. Jachetti, id. 68, di Agnona, agiata, via Sant'Anselmo, 21 — Fiora Maria n. Bodo, id. 58, di Struppiana agiata, stradale di Francia, 1 — Marchisio Felicita, id. 10, di Torino, scolara, via San Secondo, 23 — Visconti Maria n. Bosco, id. 82, di Andezeno, negoziante, via Bogino, 13 — Chiesa Antonio, id. 81, di Cerreale d'Alba, liquorista, via Nizza, 105 — Comba Luigi, id. 43, di Cantalupa, fruttore ferroviario, via Giuseppe Grassi, 15 — Vassallo Domenico, id. 22, di Torino, commesso negoziante, via Alfieri, 6 — Dell'Aia Mole di Borghetto neb. P., id. 10, di Torino, Ilina Angela, id. 21, di Carrù, casalinga, Dalberto Giacomo, id. 58, di Morra, calzolaio — Italiani Cecilia, id. 68, di Alberone Centese, casal. — Becchio Stefano, id. 54, di Cavallermaggiore, tipogr. — Valentino Anna, id. 28, di Verolengo, ombrellaia.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 59, di cui 6 forestieri 23, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 5.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1899; mese di gennaio.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 155 — Fra celibi e vedove N. 7 — Fra vedovi e nubili N. 21 — Fra vedovi e vedove N. 0. — Totale N. 183.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 177 — Dal solo sposo N. 6 — Dalla sola sposa N. 0 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 184.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 1 — Fra cugini N. 6. — Totale N. 7.

NECROLOGIO.

Alba. — Rev. canonico Callisano don Giovanni, d'anni 76, uno dei membri più stimati e ben amati del Capitolo della Cattedrale.

Berlino. — Amalia Joachim, rinomata cantante tedesca, moglie al celebre violinista Joseph Joachim, dal quale era però da parecchi anni divorziata.

Bologna. — Prof. Lavi-Salvetti, d'anni 56, insegnante di filosofia al Liceo Galvani e di morale nella Scuola superiore femminile di Bologna.

Livorno (Toscana). — Cav. Felice Filippani, di anni 67, tenente-colonnello a riposo.

Milano. — Cav. Baragli Raineri, d'anni 60, maestro di canto.

Napoli. — Cav. Giuseppe Casuala, presidente dell'Associazione di beneficenza della sezione Avvocati, reduce dalle patrie battaglie.

Parigi. — Alessandro Boutroux, distinto geografo. — M. Collet, ricevitore capo delle finanze. — Padre Gillouard, superiore del Collegio Richelieu e canonico onorario.

Piacenza. — Cav. Francesco Biavati, d'anni 80, maggior generale nella riserva.

Pietroburgo. — M. Kunik, decano dell'Accademia di scienze.

Portogruaro. — Comm. Correale, conservatore delle ipoteche, già segretario generale al Ministero dei lavori pubblici.

Scorzarè (Padova). — Moscon Nadal Giacomo, di anni 75, sindaco del Comune.

Semipalatinsk. — Il prete Nicolò D'Aste, fondatore dell'Istituto della Divina Provvidenza, in cui aveva raccolto oltre a 200 orfanelle.

Vercelli. — Grom. Eusebio Francese, che fu anni sono deputato del Consorzio Agrario di Asigliano, presso la Società d'irrigazione, e agricoltore operoso e intelligente.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il dottor Antonio Sellenati con la signorina Antonietta Pesani.

A Modena il signor Francesco Castellino, pubblicista e consigliere comunale, con la signorina Rosalinda Bichiaro.

A Spezia l'avv. Giuseppe Corrado, direttore della Società letteraria « Iride », con la signorina Maria Lonzi.

A Sassari il dottor Pasquale Loriga, segretario di quel Municipio, con la signorina Angelica Piga.

A Udine il nobile Nicolò Vinzani con la signorina Marianna Marquardt.

A Venezia l'avv. Morpurgo Filippo con la signorina Jean Caterina.

Torino. — *Mercato dei cereali* 7 febbraio 1899.

Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 50 a 23 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 75 a 23 25 — Grani esteri di forza da 22 50 a 23 25 — Granoni da 15 50 a 16 — Granoni Giallocini e pignoletti venuti da 17 a 17 50 — Avena da 21 25 a 21 75 — Avena superiori a grigia da 23 a 23 50 — Segala da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 24 75 a 25 50 — Riso fiorito da 27 25 a 28 — Farine marca numero uno da 35 75 a 36 25 — Farine marca N. da 34 75 a 35 25 — Semole dure da pasta da 41 a 41 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Cursi di chiusura delle Borse Italiane.

7 febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 godim.	101 25	101 20	101 15	101 25
Id. fine corr.	101 40	101 40	101 25	101 40
Id. 4 1/2 0/0	102 70	—	—	102 50
Av. Meridionali	307 —	308 50	307 —	307 50
» Mediterranee	365 —	365 —	365 50	364 75
» Banca d'Italia	1020 —	1020 —	1020 —	1020 —
» R. Comm. R.	768 —	767 —	768 —	—
» Credito Italiano	498 —	497 —	495 —	—
» R. Sconto e Sete	—	500 —	—	—
» Cred. Fond. R.	—	—	500 —	—
» Banca Generale	—	—	—	—
» Rubattino	491 —	491 50	—	—
» Kaffaro Ligure	451 —	452 —	—	—
» Ceramica	350 —	—	—	—
» Ligur. Veloce	—	130 —	—	—
» Acciaierie Terni	1575 —	1580 —	—	—
» Edison vecchie	425 —	—	—	—
» » nuove	412 —	—	—	—
» Metallurgica R.	—	720 —	720 —	—
» Nodari di Roma	—	—	170 50	—
» Cartiera Maina	—	—	—	—
» Gaz di Roma	—	—	277 —	—
» Condotte Acqua	—	—	220 50	—
» Ferriere Ital.	160 —	158 50	160 —	—
Obbl. Ristrade 3 0/0	—	—	—	—
» Meridionali 3 0/0	—	—	—	—
Cheque Parigi	107 65	107 66	107 70	107 70
» Svizzera	107 —	—	—	—
» Londra	27 13	—	—	—
» Germania	133 70	—	—	—

Brunetti ed Olivetti; giudice delegato Celotti avv. Giovanni; curatore Pecco avv. Basilio — Verifica crediti nella fallita Ferraris Francesco; giudice delegato Forni avvocato Giuseppe, curatore Cattino avv. Ernesto.

— Mercoledì, 8 corrente, prima adunanza nella fallita Gialdini Angelo; giudice delegato Mayer avv. Pietro, curatore Falco rag. Alessandro.

— Venerdì 10, verifica crediti nella fallita Giordano Bernardo; giudice delegato Solaro del Borgo avv. Alfredo, curatore Peyretti comm. Ernesto.

— Sabato, 11, verifica crediti nei fallimenti: Bello Giuseppe; giudice delegato Vigliani avv. Mario, curatore Gamba avv. Eugenio — Claroni Tullio; giudice delegato Bruni avv. Gustavo, curatore Sacco avv. Alessandro — Garbero-Boccetti Luisa; giudice delegato Bruno avvocato Agostino, curatore Fulcini avv. Pietrino.

— Giovedì 16, ore 14, verifica crediti nella fallita Bassano e Mayoni; giudice delegato Celotti avv. Giovanni; curatore Bedino avv. Giacomo — Concordato nella fallita Fuso Giuseppina; giudice delegato avv. Sharbaro Mario; curatore Chiesa avv. Cesare — Concordato nella fallita Sacco-Marocco Camilla; giudice delegato Forni avv. Giuseppe; curatore Boro — Verifica crediti nella fallita Fabiano Teresa ved. Tagino; giudice delegato Durio avv. Ettore; curatore Castellani avv. Lorenzo.

Vercelli, 7 febbraio. — L'ottava si chiude con prezzi invariati sui fini nostrani di tutte le qualità e sui giapponesi. Aumento da 0 25 a 0 50 sui risi bertone ognaciato. Pure invariati tutti i risoni, salvo aumento di 0 25 sui giapponesi.

Resto invariato.

Prezzi ai tenimenti.
(Mediazione compresa) al sacco di 100 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio giornal.
Risone Agostano	L.	20 25	21 50	21 03
Id. Arataire	»	19 25	20 25	20 15
Id. nostrale	»	22 —	24 25	23 10
Id. Bertonne	»	24 25	25 25	24 90
Id. Lugo	»	25 75	26 50	26 25
Id. Bertone agostano	»	24 25	25 50	25 25
Id. id. mercantile	»	—	—	—
Riso Giapponese	»	38 —	39 75	39 60
Risone Giapponese al quint.	»	20 25	21 50	—
Id. Bertone id.	»	22 —	24 50	—
Id

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(37)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

— Mi rivolgo — riprese egli — a uomini giusti. Qual rapporto vedete voi fra il caso di Nour, che ha liberamente seguito il suo seduttore o quello di codesta fanciulla che Belkassem ha fatto rapire dai suoi *Khouan* per suo desiderio di piacere? Se la sua azione era legittima ai suoi occhi, egli non aveva che da andar a prenderla sotto ai fucili, come un guerriero che pensa che l'onore dei suoi sulci vale più della propria vita e doveva condurla a Seddouk. Ma egli sa che il profeta ci ha proibito di contaminare colle figlie di coloro che hanno ricevuto le scritture avanti noi (gli ebrei e i cristiani) e vuol poter dire ai suoi *Khouan*: « Io accetto questa per far piacere ai miei amici i Beni-Flick di Aguemam. Fiero loro ospite, come mai avrei potuto rifiutare un loro dono? » Così il peccato sarà per voi e ai rifiuti di lui come si ride dei sciacalli che uccidono per la gola della lana.

Ciò detto, l'uomo s'alzò e mostrò in piena il suo volto che era sconosciuto a tutti, fuorchè a Corona. Al primo suono di quella voce che elevavasi in suo favore, la fanciulla aveva trasalito, credendo di sognare; ma quando, sotto al *burnous*, alla sovrana succedente all'angoscia fu così forte che ella credette di svenire.

Direttamente interpellato dall'oratore, Belkassem s'alzò a sua volta, e, dimenticando che le regole della *djemâa* gli proibivano di prendere la parola senza il permesso dell'*amin*, gridò:

— Chi sei tu, che osi in tal modo con tanta audacia?

Campanolo portò la mano al suo cuore, inclinò il capo secondo il rito e disse:

— Un servo di Dio! Io parlo in nome di un signore più alto di me, più alto di te..... in nome del gran Bachaga! Egli copre questa fanciulla della sua *anaja*..... la affida come ostaggio ai suoi fratelli d'Aguemam. Ecco la sua volontà.....

XXIV.

Nell'ombra.

Pronunciate queste parole, Campanolo trasse da un astuccio appeso alla sua cintura il messaggio che era incaricato di trasmettere. Esso era scritto su mezzi fogli di carta da lettere e il sigillo non era posto ai piedi della lettera, come si usa cogli uguali, ma a capo, secondo l'usanza dei principi e dei Khalifat. La divisa diceva:

« Non c'è da aspettar soccorso che da Dio » e nominava quindi l'autore della lettera nei termini seguenti:

« Da parte di colui che implora l'assistenza del Giusto, del Forte, del Domatore, Mokrani. »

Campanolo la rimise all'*amin*. Questi, da buon politico, s'era appressato per baciare il capo del messaggero. Baciò eziandio il sigillo e quindi, avendo ordinato il silenzio, lesse:

« Ai miei fratelli, i notabili e gli abitanti di « Aguemam. Che Dio vi protegga e vi preservi « da ogni disgrazia!

« Ho appreso che una fanciulla del *fondouk*, « fidanzata con uno dei miei amici, era stata « rapita sulla strada di Bougie e condotta in « mezzo a voi come ostaggio. Io desidero che « ella sia accompagnata al mio campo da una « scorta che mi risponderà della sua vita. Io « la copro della mia *anaja*. Ringrazio Dio che « ella sia caduta in mano di credenti che non « mancheranno la guerra santa con impeto empio « contro le donne cristiane. Che Dio vi benedica per la vostra avversa e vi colmi di felicità. *Amen*. »

Belkassem era ritto accanto all'*amin*. Egli non potè tenersi di chinarsi sulla spalla di lui e di dare uno sguardo alla lettera. Non si rassegnava a crederla autentica. Quand'ebbe riconosciuto il sigillo del Bachaga, il suo spirito, fertile in astuzie, scoprì immediatamente l'artifizio che poteva salvare il suo prestigio compromesso in quell'affare.

Egli sapeva che l'influenza dei *Khouan* era diminuita sui Beni-Flick; ma sapeva anche che se il califfo si dà interamente al suo partito, che se ad esso sacrifica i suoi beni e la sua vita senza un lamento, egli non è guidato nella sua scelta che dall'idea dell'interesse. Col più grande cinismo egli cangia di *cof* a seconda delle fluttuazioni della fortuna. Nulla può ugagliare il suo ardore pei suoi nuovi amici; se non l'odio che per essi nutriva nel passato. In questa occasione la fermezza di Hadgagiio di Mokrani aveva dovuto imporre alla *djemâa* e Belkassem sentiva che non poteva vincerla con un simile avversario. L'*anaja* di cui il gran Bachaga copriva la prigioniera la poneva tanto al sicuro quanto fosse stata rinchiusa nel castello della Medjana sotto la custodia di un esercito di *djiouad*.

Nel pericolo che lo stato di guerra continua, nel quale la Cabilia vive da secoli, ogni viaggiatore, i *khouan* si mostrano preoccupati di stendere la protezione lontana della tribù, del villaggio, del *cof* sul pellegrino che batte la strada. Quella protezione è propriamente ciò che l'indigeno chiama l'*anaja*. « Colui che accompagna il suo *anaja* (il suo protetto) — dice un proverbio montanaro — è considerato come morto finchè non l'ha condotto in luogo sicuro. » E il poeta Kassi, volendo dipingere le innumerevoli guerre civili che sono uscite dall'*anaja*, dice di esse: « E' una montagna di fuoco, ma sulla cima sta il nostro onore..... »

Se colui che ha dato la sua *anaja* non può accompagnare egli stesso il viaggiatore, rimette al suo protetto un'arma, un oggetto da tutti conosciuto che è il pegno della sua parola. Attaccare il portatore di uno di quei talismani è attaccarsi a colui che lo protegge, al suo *cof*, al suo villaggio, alla sua tribù, ai suoi alleati; la storia della Cabilia è piena di avventure tragiche che ebbero origine da quei conflitti.

— Che la benedizione di Dio sia sul gran Bachaga Mokrani! — esclamò Belkassem ad alta voce. — Egli è il sultano dei santi, il padre del vassallo, l'amico del povero, l'ospite dello straniero, il protettore del viaggiatore, il liberatore del prigioniero! La sua giumenta è rossa come la lana di guerra, la sua *anaja* risplende come un sole che tramonta!.....

E dopo d'aver pronunciato quella litania tutto d'un fiato, disse ancora:

— Miei cari fratelli i Beni-Flick, permettete che il vostro ospite vi dia una novella prova della sua amicizia. Egli s'incarica di comandare la scorta che condurrà l'ostaggio al signore che lo obbedì. Perciò voi potete dormir tranquilli, perchè la spada di Belkassem sguaina la foresta.

Il Khouan mirava ad un doppio scopo; egli sperava che qualche avventura di viaggio lo facesse rientrare in possesso della sua prigioniera; in tutti i casi voleva salvare agli occhi della gente di Aguemam il suo prestigio.

Ma Campanolo comprese la manovra e disse bruscamente:

— Lascia la tua spada nel fodero, Mokaddem. Il sigillo del Bachaga inspira maggior rispetto. Non hai paura che, vedendoti correr dietro a quel sigillo, i tuoi nemici t'accusino d'aver approfittato della sua *anaja* per attraversare la foresta?

(*Continua*).

LE NUOVE

SERATE ITALIANE

Giornale Letterario Quindicinale

Ogni numero cent. 20.
Abbonamento annuo L. 3 — Semestrale L. 2

Si pubblica presso la Casa Editrice **Roux Frassati e C.**, ove si accettano gli abbonamenti.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Cercasi subito Alloggio di quattro camere e cucina non oltre il 3° piano; non balconi verso strada e verso corte, indipendente. Preferisce centrale, nei pressi di piazza Solferino. Capitolazione. - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 946

Signora inglese dispone di una bella camera ammobigliata per un signore. E. E. 333, posta, Torino. c 1003

Da affittare al presente alloggio di 3 camere mobiliate oppure vuote, via Santa Teresa, N. 3, piano 2°. — Per trattative rivolgersi Delleani, via Po, 60, vista verso via. c 1870

Da affittare pel 1° luglio grandi locali ad uso industria; alloggio al 1° piano di 14 camere, divisibili. Rivolgersi corso Massimo d'Azeglio, n. 74. 1040

PALAZZINA ELEGANTE nuova, 14 membri, con giardino, alla Barriera più vicina, entro cinta, comodità 4 Rues interiorie, **vendesi**. — Scrivere Casetta 39, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1576

Vendesi casa di recente costruzione in borgo Dora per L. 95,000. Reddito netto 5500. — Rivolgersi Fratelli Piola, corso Regina Margherita, 178, Torino. c 1906

Vendesi metà prezzo ricco lampadario tinta bronzo antico, 6 fiamme gas. — Rivolgersi sig. Giovara, Barberone, num. 5. c 1083

Da rimettere al presente locale di mq. 104, con forza motrice elettrica, uso magazzino od ufficio. Via XX Settembre, 20. c 1989

Compresi bicicletta usata o nuova o quasi, ultimo modello. — Scrivere O 1760 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta ingl. nuova, mod. 98, pagata L. 450 vendo L. 153 per doppio maschio, argento. Piazza Statuto, 8, Dolpiano. c 1709

VENDITA Se desiderate far acquisti di **mobili** e spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre*, 51, Torino. Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 99

300 tra più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Bicchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 23. 78

Primaria Casa di **rappresentanza** cerca volenteroso. Esigesi buone referenze, bella calligrafia e conoscenza lingua francese. Scrivere Casetta 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1955

PALCO al teatro Scribe da affittare pei prossimi veglioni. — Rivolgersi al Caffè d'Italia. c 1149

Tedesco e Francese Prof. **A. Wildhabr** 24, via Gioberti, piano terzo. c 1490

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle imitazioni contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 P

Società Elettrotecnica Italiana
(già Ingg. Morelli, Finzio e Bonardo)
Via Principi d'Acaia, 60 — TORINO

Dinamo Tipo Manchester
a carrello con una **ILLUMINAZIONE**
e
trasporti di forza a distanza
Munita di tutti i più moderni perfezionamenti.
Progetti e preventivi *gratis.*
CATALOGO A RICHIESTA 493

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli oli pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sole principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.
91 M

Gli annunzi si ricevono esclusivamente dalla Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** piazza S. Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

LODEN - DAL BRUN RACCOMANDATI DA CELEBRITA' MEDICHE
STOFFE LANA IMPERMEABILI
Premiate e brevettate in Italia ed all'Estero. Igieniche, senza gomma, necessarie in tutte le famiglie. ◆ Confezioni accurate ed eleganti di *Ulster, Paletots, Mantelline*, ecc., per **signore, giovinetti, signori, militari, alpinisti, cacciatori, sacerdoti, istituti, guardie**, ecc. — *Vendesi anche le sole stoffe a metri per sartori.* — Campioni e cataloghi *gratis* e richiesta alla Ditta **LODEN - DAL BRUN, SCHIO.** 1000 V
Filiali: Milano, via Dante, n. 4 — Venezia, Ponte S. Gio. Grisostomo, n. 5688.

CURA KNEIPP
Dottor **BIODA ENRICO**, allievo a Weichselbaum di Mgr. Sab. Kneipp, Direttore Sanitario dello Stabilimento idroterapico Kneipp.
TORINO — *Via Orbassano, 5* — **TORINO**
Consulti: Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. c 1603

Maestra Levatrice *Oscilli Innocenza* tiene pensione per partoricenti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 93

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. **LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non interessato, contro francobollo. Scrivere **Raymond Franck, Milano**, Casellario 1

PIASTRELLE DI LEGNO per pavimenti civili (sistema brevettato) PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO all'*Esposizione Generale Italiana — Torino* Presso al metro quadrato da L. 4 e più. **Ing. G. A. SALVATICO e C.** **Torino, via Carlo Alberto, 32** dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 127

LE MALATTIE DI STOMACO, **acidità**, **bruciori di stomaco, cattiva digestione** (che da diarrea e stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, il guariscono con la premiata *China Pucelli*, Vasetto da L. 1.50 e 2. **CAPELLI BELLI** si ottengono con l'uso della Pomata che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0.70, per posta L. 0.95. **LA NEURASTENIA** (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemie, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pucelli**. Calmano l'isterismo, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. 2.50. Per posta L. 2.65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Borelli e C., Ottino e C., e dalla farmacia **Pucelli**, Livorno. 92 F b

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e paletots inverno.
— « *Elegante taglio e confezione accuratissima.* » —
Panni colorati per livree. 72
Chiuso nei giorni festivi.

Nel Gabinetto Magnetico DEL PROFESSORE **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si dicano pure **consulti per qualsiasi curiosità.** c 1563 b

Verrà corrisposta COMPETENTE MANCIA a chi porterà alla portineria di via Donati, 12, angolo corso Oporto, una **Spillo d'oro** (*Cravatte*), di forma mezzaluna con diamante, stato smarrito luogo Val Salice, Santa Margherita, Istituto Figlie dei Militari. c 1890

Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei

La grafologia è la scienza di conoscere qualità o difetti morali, intellettuali e in parte fisici, delle persone per mezzo della loro scrittura. Questa scienza esige studi ed esperienza speciali e la perfetta conoscenza della psicologia.

Il sottoscritto si è dedicato da parecchi anni alla grafologia ed i suoi ritratti grafologici sono rassomiglianza umani.

Chi adunque desidera conoscere intieramente una persona mandi almeno una pagina scritta da essa (indicandone il sesso), e un vaglia postale di lire tre (3) al sottoscritto. Aggiungere le spese postali.

Si prega di indicare se la risposta grafologica deve essere letta da uomini, o signore, o da signorine.

La risposta sarà data privatamente con la restituzione, se richiesta, dell'autografo esaminato.

Si garantisce il segreto assoluto.

UGOLE SCARPIO
Via Santa Teresa, 9, Torino.

Giovane signorina di distintissima, onesta, favorita da tristi eventi, contrarrebbe matrimonio signore altrettanto serio. — Scrivere 10009, posta, Torino. c 2004

Calvizie provate, lettera, cadute ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la **cura speciale** del dottor Malacchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un francobollo da visita col solo indirizzo al **Dott. Alfonso Bacicocchi** Medico-Chirurgo **Firenze, Viale Princ. Margherita, 26** 60 P

Corrispondenze private

Estelle. Quelle chance pour moi! Quelle mine pensive, si vous voulez, retirez lettres poste. c 1970

Speranza. Dubitare too amore impossibile. Vengo meno me stesso dispendoti; disacuiscami. Presto saprai. Perdona chi per immensi dispiaceri è pazzo. c 1994

R. A. 100. Favorisca ritirare posta. c 1714 **Estelle.**

Hélène. Avez-vous reçu ma lettre? Veuillez répondre. c 1715 **Pas.**

INCANTO DI CASA IN TORINO
di proprietà delle Opere Pie beneficate dalla
LOTTERIA DENIS

Nello studio del notaio sottoscritto, alle ore **10 di giovedì 9 febbraio p. v.** si procederà all'incanto, sul prezzo di L. **150,000**, della casa in Torino, corso Re Umberto, n. 51.

Il provento **totale** della vendita sarà devoluto a favore delle Opere Pie di Torino beneficate dalla Lotteria Denis. — Per schiarimenti rivolgersi allo Studio del *Notaio* PIER FRANCESCO TABASSO
027 piazza Solferino, 1, p.° 2°.

Demolizione dell'Esposizione *Via Marenco, 11 (Ponte Isabella)* **Vendita** Tegole Trofiarello, 45 al mille. — **Vendita** Tavole per palchetti, piante larice nostrale, mattonine abete, tela catrame. — **Prezzi ribassati.** c 1989

Occasione Per ritiro dal commercio cedesi a buone condizioni **avviatissima Casa di Confezioni per Signore** sita nel centro di Torino. — Per trattative rivolgersi dal cagliere *Pietro Ferroglio*, via Barbaroux, N. 34, dalle 10 alle 12. c 1954

LE PASTIGLIE ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per le tossi secche, catarrali, nervose; contro le tracheiti, laringiti, bronchite prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

DEPOSITO GENERALE - FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) — **Torino.**

FORNITORE *delle Case Ducali* e LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Medaglia oro ed argento — Torino 1898

1° Diploma d'onore LONDRA 1888

Premiata Confetteria e Pasticceria
P. GABUTTI
TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Specialità per la tosse
LA SENZA RIVALE Liquirizia alla Crema-Vaniglia Scatolette tascabili L. 0.75 caduna.
CARAMELS AU SAPIN di S. CHENIER Paris
Unico deposito per l'Italia — Calmante sovrano nelle tossi le più ribelli — **Scatolette tascabili 0,50 caduna.**
SERVIZI COMPLETI per serate, balli, nozze e battesimi, semplici ed elegantissimi. - VINI e Liquori d'ogni genere.
Medaglia d'Oro Esposizione Generale Italiana **Torino 1898**

CARAMELLE SPECIALI LE PIÙ SQUISITE ED ELEGANTI
a L. 3 al chilogr. Avvolte in pergamena vegetale a colori diversi ed assortite in 18 profumi. — Coll'invio di L. 4, si spediscono franco d'ogni spesa, 1 chilog. Caramelle speciali.
ESPORTAZIONE

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao
SPECIALITÀ PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE
in eleganti cassette di latta da 2 doz. L. 1,10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 doz. L. 3,00.
Coll'invio di L. 4,80 spedisco franche di porto n. 2 latte da 4 dozzine caduna, una KRUMIRI ed una ASSABESI
Spedizione a mezzo postale di scatole *CONFETTURA FINISSIMA* e *CIOCCOLATO GIANDUIA* e *FANTASIA*
Biscotti e Pasticceria speciale per Thè — Unico deposito del Thè indochinese dell'Imalaia

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.